N. 32 — Mercoledì 1° Febbraio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 1° Febb

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si pagano anticipatamente e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

AGLI ASSOCIATI
IL CUI ABBONAMENTO
SCADE IL 31 GENNAIO

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di

L. 18 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,

CON DONO DI LIBRI

che si possono scegliere di ogni materia e di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla* Stampa.

Ogni associato ordinario sceglie in questo Catalogo quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo di associazione.

Per maggiore chiarezza ecco il prezzo delle associazioni ordinarie e il valore corrispondente del premio in libri:

Un anno	* L. 18	— col dono di Libri per L. 9
11 mesi	* » 17 10	col dono di Libri per L. 8 50
10 mesi	* » 16 20	col dono di Libri per L. 8
9 mesi	* » 15	— col dono di Libri per L. 7 50
8 mesi	* » 13 40	col dono di Libri per L. 6 50
7 mesi	* » 11 70	col dono di Libri per L. 5 80
6 mesi	** » 10	— col dono di Libri per L. 5
5 mesi	** » 7 40	col dono di Libri per L. 4
4 mesi	** » 6 70	col dono di Libri per L. 3
3 mesi	*** » 5	— col dono di Libri per L. 2 50
2 mesi	» 3 60	senza doni
1 mese	» 1 80	senza doni
15 giorni	» 1	— senza doni

* *Per la spedizione a domicilio si aggiungono* cent. 60 — ** cent. 40 — *** cent. 25.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Il grande e incontestabile successo delle Esposizioni di Torino ci persuase che nessun premio sarebbe meglio accetto di un ricordo duraturo dell'importantissimo avvenimento.

Una splendida e completa illustrazione di esso sono i tre periodici:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte Sacra

dei quali fu compiuta la pubblicazione nei primi giorni di dicembre.

Ciascun periodico consta di 40 fascicoli in gran formato e forma uno splendido *album* con grande abbondanza di disegni.

Ogni *album* è **elegantemente** rilegato con cartella in tela e oro e costa L. 12 ai non associati.

I *nuovi associati*, o quelli che rinnovano l'associazione, per un anno

pagando L. 24

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario annuale americano, e ad uno dei tre **Albums suddetti.**

Gli *associati semestrali*

pagando L. 16

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario, e ad uno dei tre Albums suddetti.

Chi desidera due dei tre Albums illustrati:
Se è associato annuale paga L. 30
Se è associato semestrale paga L. 22

Chi desidera tutti tre gli Albums illustrati:
Se è associato annuale paga L. 36
Se è associato semestrale paga L. 28

Se qualche associato desiderasse avere, insieme al premio straordinario, il

DONO IN LIBRI

a cui hanno diritto gli abbonati ordinari, dovrà aggiungere ai prezzi indicati più sopra:
lire quattro, se per l'abbonamento annuo;
lire due, se per l'abbonamento semestrale.

Il *volume con l'almanacco si spedisce franco a domicilio.*

Come si rovina la Francia

« Noi ci roviniamo » — è il grido d'allarme che, quasi ogni giorno, gettano finanzieri ed economisti in Italia; e sono appena pochi giorni che noi raccoglievamo le cifre più eloquenti che, a suffragare di prove un tal grido, ha esposto il signor Cassaretto in un suo nudrito articolo sulla *Riforma Sociale*.

« *Nous nous ruinons* » — grida oggi un'altra voce in Francia; ed è, nientemeno, il relatore generale del bilancio alla Camera dei deputati, il signor Pelletan, che lancia questo allarme in un ponderoso articolo della *Revue des Revues* del 1° febbraio. E' adunque, questa dell'auto-rovina, una malattia della nostra razza latina, onde sono afflitte ad un tempo Italia, Francia e Spagna? Il paragone fra lo stato economico di questi tre paesi, ed il confronto fra essi ed i paesi nordici, condurrebbe ad uno studio più ampio di quanto possa capire in questo articolo; limitiamoci adunque a segnalare ai nostri lettori i più significativi tra i fatti enunciati dal deputato Pelletan nel suo scritto, intitolato appunto *Comment nous nous ruinons*, con una confessione che acquista singolare valore dalla carica dell'uomo, dalla sua autorevolezza, dalla nota integrità e rigidità, che formano la sua forza, a dispetto della sua intransigenza politica, e, infine, dal carattere cosmopolita della Rivista a cui è affidata questa amara esposizione di errori e di miserie.

Se unico risultato della lettura di quell'articolo dovesse essere il sentimento racchiuso nel tradizionale *l'aver compagni al duol scema la pena*, sarebbe certo uno scarso ed egoistico frutto. Lo studio, invece, degli errori altrui, simili in tanta parte ai nostri, in alcuna più e in altra men gravi, e lo spettacolo delle conseguenze che ne derivano possono essere un'utile lezione ed un'occasione di più per meditare sulle cose nostre, che anch'esse, al pari e più di quelle di Francia, volgono alla peggio.

* *

Il Pelletan incomincia il suo scritto con un quadro che può giudicarsi pessimistico dello stato di cose in Francia. Il desiderio di veder emendati i suoi concittadini lo ha forse spinto a caricare le tinte. La Francia, egli dice, è il paese in cui il Governo costa più caro e in cui i servizi utili sono meno estesi. Malgrado le enormi spese, i suoi porti scendono sempre più in basso in confronto degli altri del globo. Le sue ferrovie sono, come costo, le prime, e, come sviluppo, si trovano al sesto o settimo posto. Nessuna nazione si impone più gravi sacrifici per le sue forze militari, e ad ogni istante i capi responsabili gridano che tutto è perduto se non si aumentano gli stanziamenti. La Francia avverte la vastità del suo impero coloniale da ciò che le costa, non da ciò che le rende. L'Inghilterra, che per i suoi colossali possedimenti spende assai meno, trova in essi uno sbocco per due miliardi di mercanzie proprie; la Francia non vi smercia che per un cento milioni di prodotti suoi, meno di quanto nelle sue colonie esporti il piccolo Belgio. Eppure i francesi non badano a questo; vi è in Francia (dice il Pelletan; e che direbbe dell'Italia?) una opinione pubblica per gli scandali del Panama e per l'affare Dreyfus; ma non vi è pubblico per le questioni di bilancio e di organizzazione economica. Ecco lo stato d'animo e di mente da cui è reso possibile che una grande e intelligente nazione corra, cieca ed inconsapevole, alla rovina.

Premessa questa pittura generica, il Pelletan passa ad esaminare il bilancio francese: e, subito, ci contende nella gravezza delle imposte quel primato che molti uomini di governo e molti economisti nostri hanno pure assicurato spettare all'Italia. Ad analizzare le cifre esposte dal Pelletan si vede che il primato della Francia nella gravezza delle imposte consiste nella quantità complessiva del loro gettito, non già nella percentuale per abitante considerata in proporzione con la ricchezza individuale. Il provento dei tributi ammonta in Francia a 2 miliardi 850 milioni, su un bilancio di 3 miliardi e mezzo, il cui rimanente è fornito da altri cespiti. Aggiungendovi 177 milioni di imposte dipartimentali, 191 milioni di imposte diverse, 316 milioni di imposte comunali, si arriva ad un totale di oltre 3 miliardi e mezzo, con una quota di 90 a 92 franchi per abitante. In confronto, si ha per l'Austria, 44 franchi per abitante; 44 50 per l'Olanda; 34 40 per la Danimarca; 31 per il Belgio; 30 per la Prussia. Ma il Belgio ricava 60 milioni di utile netto dalle sue ferrovie che lo Stato ha riscattate, e 600 milioni netti ne ricava la Prussia, la quale ha, inoltre, altri considerevoli proventi demaniali.

Il sistema fiscale francese è erroneo, è un sistema « di ripartizione »: si fissa, cioè, il complesso delle imposte e lo si distribuisce fra i contribuenti; così avviene che la cifra complessiva è malamente determinata, e, poi, è ancor peggio ripartita. Confrontando le cifre odierne con quelle di soli 15 anni or sono, si trova che le imposte subirono in Francia un aumento che va dal 30 0[0 al 45 0[0, mentre la ricchezza nazionale non è aumentata, nel frattempo, nè della metà, nè di un terzo, nè di un quarto. Proprio lo stesso male che segnalavamo noi per l'Italia.

Un caso tipico offre la tassa di registro e bollo, che in Francia ha preso uno sviluppo paradossale, raggiungendo un importo di 706 milioni annui, di cui 527 pel registro, 179 per il bollo, cioè, nell'insieme, fra la terza e la quarta parte del gettito totale delle imposte governative. L'Inghilterra non paga a questo titolo che 408 milioni, cioè circa il quinto delle imposte; la Prussia, 160 milioni; l'Italia, 200 milioni, cioè meno della metà delle imposte dirette, mentre in Francia accade il contrario e le imposte dirette non raggiungono che circa la metà delle tasse di registro e bollo.

Qui il Pelletan ribadisce l'illogicità economica delle imposte indirette; e ricorda l'esempio caratteristico dell'imposta sui trasporti a gran velocità per ferrovia, ch'egli ottenne si riducesse di più di metà, e se ne ebbe un enorme sviluppo nei trasporti così sgravati. E pensare che appunto ora in Italia si tratta di aumentare la sovratassa governativa su questi trasporti, per aiutare a colmare i *deficit* delle Casse ferroviarie di previdenza!

* *

Dalle imposte il Pelletan passa alle spese. Fra Stato (3,600 milioni), dipartimenti (270 milioni) e Comuni (100 milioni), la Francia spende 4 miliardi e mezzo all'anno, cioè circa 90 franchi per abitante. Il Pelletan dice che è la quota più grave d'Europa: è vero in senso assoluto: ma per valutarne l'onere conviene ricordare (come faceva il prof. Flora in un suo articolo sulla *Riforma Sociale* del maggio 1898) che la ricchezza media per abitante è, in Francia, di 5923 franchi, mentre in Italia, ove la percentuale individuale per spese pubbliche è di 54 franchi, la ricchezza media individuale è di soli 1760 franchi; sicchè i nostri 54 franchi rappresentano un peso ben più esiziale che i 90 della Francia.

Il Pelletan ricorda quindi come la Francia tenga il primo posto nel debito pubblico che supera i 30 miliardi, nelle spese militari e in quelle coloniali. L'enorme ammontare del debito dipende in parte dall'erroneo sistema di emissione, pari a quello italiano, cioè emissione al di sotto del valore nominale (vedi *Stampa* dell'11 gennaio 1899 e *Riforma Sociale* del 15 dicembre 1898). Sono oltre 6 miliardi di debito che in tal modo la Francia ha riconosciuto ai suoi creditori in più di quanto questi le hanno effettivamente versato.

Per la difesa nazionale la Francia spende circa 1 miliardo all'anno, la Russia spende 950 milioni, la Germania 820, l'Inghilterra 750, l'Austria 500, l'Italia meno di 400. La marina francese costa, da sola, più che le tre marine riunite di Germania, Italia e Austria (146 milioni la tedesca; 104 l'italiana, 42 l'austriaca). E il peggio si è che tutto questo denaro si spende male: gli esempi che il Pelletan fornisce, e ch'egli portò e documentò alla tribuna della Camera, sono, più che istruttivi, raccapriccianti.

L'impero coloniale della Francia conta 40 milioni di abitanti: la Francia vi smercia 120 milioni di prodotti suoi, e ne spende 80! L'Inghilterra ha 350 milioni di abitanti nei suoi possedimenti, spende circa 43 milioni rimborsati in parte dai bilanci delle colonie, e vende per 2 miliardi di prodotti suoi!

Altri accenni fa ancora il Pelletan alla scarsità degli stanziamenti per i servizi pubblici più utili, come opere portuarie, fluviali, di viabilità, ecc. E il suo quadro fosco ed eloquente si può riassumere in poche parole: un paese grande, nobile, generoso, che corre alla rovina per la follia delle spese e delle imposte!

Oh Italia, medita e impara!

Studi e controproposte per l' " omnibus „ finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,5:

Nella riunione della Commissione dei quindici, Palberti e Gianolio riferirono intorno alle conferenze avute con Carcano e Vacchelli. Questi insistettero sulle linee generali del progetto, pronti ad intendersi sul tempo e sulla misura dell'applicazione. Incominciato poi l'esame dell'*omnibus* finanziario, Salandra e Saporito presentarono un controprogetto tendente non ad abolire, ma a ridurre a lire due il dazio comunale sulle farine; il Governo non darebbe abbuoni ai Comuni, perciò cadrebbe la necessità di nuove imposte erariali. Massimini presentò un altro controprogetto che incontra favore: si tratterebbe semplicemente di rendere facoltativa per ciascun Comune l'abolizione del dazio sulle farine, mantenendo gli abbuoni e le tasse compensative per quelli che aboliscono il dazio. Domani si sentirà il parere di Carcano. Ad ogni modo non si avranno per parte della Commissione dei quindici delle risoluzioni immediate. L'esame dei progetti e controprogetti accenna a svolgersi con una calma foriera di un probabile accordo.

* *

V. ci telegrafa da Roma, 31, ore 23,15:

Vi confermo le precedenti informazioni che vi diedi io pel primo fin dal 28 gennaio (*V. N. 28 della* Stampa). Il Ministero consente che l'abolizione del dazio consumo sulle farine sia fatta dai Comuni gradualmente, sia per riguardo al tempo, sia per riguardo all'ammontare. Però vuole che questa abolizione sia affermata subito per ragioni politiche.

Si dice inoltre che il Ministero acconsenta di accordare a tutti indistintamente i Municipii che già abolirono precedentemente le tasse e il dazio sulle farine quell'abbuono sull'attuale canone daziario dovuto allo Stato, che l'art. 2 del disegno di legge limitava a soli quei Comuni che aboliranno il dazio.

Inoltre il Ministero abbandonerebbe la proposta di imporre una speciale tassa di lire 20 per ogni ettolitro di alcool, tassa la quale doveva essere sostituita al dazio consumo governativo e addizionale sugli spiriti che, secondo l'art. 4, avrebbe pure dovuto essere abolito.

La presentazione del controprogetto Salandra produsse in generale una sfavorevole impressione: esso è interpretato come una dissimulata opposizione al Ministero.

Si accentua invece una corrente favorevole che renderebbe facoltativa l'abolizione del dazio sulle farine, ma che incoraggerebbe con forme di aiuto o con abbuoni diretti od indiretti quei Comuni che affretteranno un'abolizione completa del dazio.

Un monito agli intendenti di finanza.

Roma, 31, ore 20,35. — Carcano ha diretto una circolare agli intendenti di finanza, colla quale li avverte di avere rilevato, esaminando la situazione del bilancio al 31 dicembre 1898, che i pagamenti a carico del capitolo *Indennità di emissione*, hanno superato nel 1° semestre 1898-99 la somma che si sarebbe dovuto spendere in tale periodo, e li invita a realizzare economie nel secondo semestre, essendo suo intendimento di non sorpassare i confini fissati dal bilancio di previsione.

L'Estrema e i colleghi di Turati e De Andreis.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,45:

I tre gruppi dell'Estrema Sinistra si sono accordati per combattere nella seduta di domani le conclusioni della Giunta delle elezioni relative a Turati e a De Andreis. Parleranno pei radicali Tassi, pei repubblicani Vendemini e pei socialisti Bissolati; sostenendo che Turati e De Andreis non sono decaduti dall'ufficio (e quindi non possono essere dichiarati vacanti i Collegi da essi rappresentati), perchè erano illegittimi i Tribunali militari.

Gli impiegati ferroviari licenziati.

Roma, 31, ore 20,35. — La Cassazione di Roma ha giudicato che per l'articolo 52 del capitolato annesso alla legge delle Convenzioni ferroviarie, il Governo ha la facoltà, e non l'obbligo, di imporre alle Società di accettare il personale addetto alle strade passate in servizio alle Società. Coloro che furono da queste licenziati non hanno dunque azione contro lo Stato pel risarcimento dei danni sofferti in causa del licenziamento.

L'organico delle poste e telegrafi.

Roma, 31, ore 21,50. — Domani Nasi rimetterà alla Corte dei Conti i decreti delle tabelle concernenti il nuovo organico.

L'alpeggio del bestiame al confine austriaco.

Roma, 31, ore 21,50. — Oggi alla Camera si radunarono, per iniziativa di Brunialti e Fusinato, i deputati che rappresentano i Collegi interessati nella questione dell'alpeggio del bestiame italiano nel territorio austriaco. Erano presenti quattordici deputati: altri aderirono. Scopo della riunione era di accordarsi intorno ai mezzi più adatti per dirimere definitivamente le annuali controversie. Si convenne da tutti sul principio di chiedere l'istituzione della zona neutra sanitaria, e fu nominata una Commissione composta di Brunialti, Fusinato e Castiglioni per attuare questo concetto e fare tutte le pratiche necessarie.

I programmi dei Collegi militari.

Roma, 31, ore 20,50. — L'*Esercito* dice che il Ministero della guerra, volendo che i Collegi militari servano anche per preparare i giovani a divenire ufficiali di complemento, ha determinato di far svolgere nei detti Collegi i programmi per le istruzioni stabilite pei plotoni allievi ufficiali di complemento, costituiti presso alcuni reggimenti di fanteria e cavalleria; e inoltre di far contrarre l'arruolamento volontario ordinario agli allievi di detti Istituti appena abbiano raggiunto il 17° anno.

L'arcivescovo di Parigi dal Papa.

Roma, 31, ore 20,50. — Il Papa ha ricevuto oggi, in udienza di congedo, il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi.

La legge universitaria.

Ex. ci scrive da Roma:

Sembra che sabato andrà in discussione la legge universitaria distribuendosi domani la relativa relazione.

E' desiderio del ministro di poter ottenere sollecitamente l'approvazione della Camera affinchè gli emendamenti del Senato possano ritornare alla Camera prima della discussione dei bilanci.

L'autonomia del porto di Savona.

Ex. ci scrive da Roma, 30:

Oggi, durante lo svolgimento del progetto sull'autonomia del porto di Genova, non potendosi parlare che contro la presa in considerazione, l'on. Boselli, deputato di Savona, si astenne dall'interloquire. Egli ha pronto un emendamento che svolgerà nel suo Ufficio, per far comprendere nella legge anche il porto di Savona. A tale proposito ha già preso accordi con diversi colleghi, affinchè l'emendamento venga approvato, come certo sarà. Il ministro dei lavori pubblici ha già promesso il suo appoggio in questo senso.

Lo *statu quo* nella Direzione della Mediterranea.

Milano, 31 (*Stefani*). — Le notizie circa mutazioni e modificazioni nella Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo non hanno alcun fondamento di verità.

Il Collare dell'Annunziata a Faure.

Il *Caffaro* conferma che verso la metà del mese di febbraio è atteso in Roma il conte Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, per ricevere dalle mani di re Umberto il Collare dell'Annunziata, destinato al presidente della Repubblica francese.

COSE D'AFRICA

Un accordo anglo-italiano per la delimitazione dei confini etiopici.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 12,45:

La *Pall Mall Gazette* assicura che l'Inghilterra è disposta a stringere coll'Italia un accordo per indurre Menelik a nominare una Commissione, la quale abbia il mandato di trattare colle Commissioni italiana ed inglese circa la delimitazione delle frontiere dell'Abissinia tanto dalla parte dell'Eritrea come da quella del Sudan.

Il ritardo frapposto da Menelik a fissare la linea di demarcazione di dette frontiere comincia a lasciar credere ch'egli non approvi il già fatto, e perciò si ritiene indispensabile una risoluzione.

Medici russi al campo di Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 10,50:

La *Novoje Vremja* ha un telegramma da Addis-Abeba (via Gibuti) in cui si annunzia l'arrivo in Abissinia della missione sanitaria russa. Due terzi di essa andarono direttamente al campo di Menelik, l'altro terzo seguitò per Addis-Abeba. A quest'ultima parte della missione capitarono diversi gravi incidenti. Una delle infermiere, certa Rosa Strykoski, si ammalò per via, in seguito ad un'infezione di tifo, e morì.

Sembra che i medici russi giungano in buon punto al campo di Menelik, essendovi molti malati, specialmente fra i capi, e siccome essi non hanno nessuna fiducia nei medici indigeni, il giornale crede che i medici russi saranno stati accolti col maggiore entusiasmo.

Le peripezie delle conquiste africane.

Bruxelles, 31 (*Stefani*). — L'*Indépendance Belge* pubblica sotto riserva notizie da Matadi, secondo cui le truppe del maggiore Lothaire fecero causa comune coi ribelli Batetelas.

Lothaire sarebbe ferito e prigioniero.

L'accordo franco-italiano approvato dal Senato francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 31:

Senato. — Si apre la discussione sul progetto dell'accordo commerciale franco-italiano. Tornielli assiste alla seduta.

Fresnau combatte il progetto perchè non protegge sufficientemente l'agricoltura francese e sarà vantaggioso specialmente all'Italia, a cui procurerà risorse che forse impiegherà contro la Francia. Fresnau domanda quali decorazioni e ricompense daranno re Umberto e l'imperatore Guglielmo ai negoziatori dell'accordo.

Lourties, relatore, rileva la portata dell'accordo, terminante una situazione anormale, perchè i prodotti italiani erano i soli, fra quelli delle nazioni europee, sottoposti dalla Francia alla tariffa massima. L'accordo arrecherà vantaggi alla Francia come all'Italia. Chiede al Senato di votare l'accordo, che migliorerà le relazioni franco-italiane.

La discussione fattasi alla Camera italiana sembragli di buon augurio pel riavvicinamento dei due popoli. La Francia avrà fatto così tutto il possibile per favorire il riavvicinamento e contribuire ad assicurare le buone relazioni fra le nazioni sorelle e la pace nel mondo.

Dopo una breve protesta di *Fresnau* prende la parola *Delcassé*. Questi dichiara che l'approvazione dell'accordo è una necessità. L'accordo sarà ugualmente utile all'Italia e alla Francia. Conviene tenere gran conto del favore con cui l'accordo fu accolto dalle due parti delle Alpi. Ciò costituisce una prova del mutamento sopravvenuto nello stato d'animo della popolazione, mutamento che il Senato non può contrariare.

Conviene tener conto soprattutto del ristabilimento delle relazioni cordiali fra le due nazioni, troppo a lungo separate. L'accordo non può provocare che un sentimento di serena soddisfazione.

Si approva con 252 voti contro 4 l'accordo italo-francese. (*Vivi applausi*)

Il bilancio dei culti alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 31:

Camera. — Si riprende la discussione del bilancio dei culti.

Breton propone una riduzione del bilancio come indizio della volontà della Camera di preparare la separazione della Chiesa dallo Stato.

Dupuy dichiara che il paese è contrario alla separazione.

Si respinge con 323 voti contro 208 la riduzione proposta da Breton.

L'abate *Gayraud* chiede che si aumenti l'assegno al clero delle parrocchie. Dice che la Chiesa è nemica dell'ateismo, non della Repubblica e della scienza.

Si respinge con 421 voti contro 115 l'aumento chiesto da Gayraud.

Si vota il bilancio dei culti senza modificazioni.

Il presidente Faure e lo svolgimento della questione Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 15,15:

Nell'odierno Consiglio dei ministri il presidente Faure approvò le dichiarazioni che Dupuy e Lebret faranno alla Commissione cui venne deferito l'esame del progetto col quale si attribuisce alla Cassazione in sezioni riunite i processi di revisione.

I ministri inviteranno la Commissione a limitarsi all'esame di questo progetto, del rapporto Mazeau e delle proposte annesse, senza occuparsi d'un'inchiesta generale, che togliendo l'affare Dreyfus dal dominio giudiziario lo ripiomberebbe in quello politico.

La comunicazione dell'inchiesta Mazeau.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Il Governo ha comunicato alla Commissione della Camera esaminante i progetti per la revisione dei processi l'incartamento dell'inchiesta Mazeau. La Commissione manterrà provvisoriamente il segreto.

La deposizione di Hanotaux.

Parigi, 31 (*Stefani*). — La Camera criminale della Cassazione ha inteso Hanotaux.

Delcassé e l'incidente di Philippeville.

Philippeville, 31 (*Stefani*). — L'ucciso e i feriti nella rissa di domenica sono italiani d'origine, ma naturalizzati francesi.

* *

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,35:

Si assicura che Delcassé ha dato a Tornielli soddisfacenti spiegazioni circa l'episodio fra i tiratori francesi e gli operai italiani a Philippeville.

Delcassé avrebbe riconosciuto che la provocazione è partita dai tiratori francesi, assicurando che i colpevoli si puniranno esemplarmente e immediatamente.

L'*Agenzia Italiana* osserva che il fatto per se stesso non può dar luogo ad incidenti, poichè gli italiani rimasti vittime erano naturalizzati francesi.

Le adesioni alla Conferenza pel disarmo.

Pietroburgo, 31 (*Stefani*). — Non sono ancora giunte le adesioni formali alla Conferenza pel disarmo. Però la Germania, la Francia e l'Austria dichiararono ufficiosamente che interverranno.

L'Italia e la Conferenza sul disarmo.

Roma, 31, ore 20,35. — L'*Agenzia Italiana* dice che il nostro Governo non ha ancora formulato la risposta alla seconda circolare dello tsar sul disarmo: crede che in questi giorni vi sarà in proposito uno scambio d'idee con altri Gabinetti. Dopo di che il Governo invierà a Pietroburgo l'adesione, e contemporaneamente le relative istruzioni al nostro ambasciatore.

L'*Italie* annunzia che il Governo russo invierà fra giorni una terza circolare alle Potenze per meglio spiegare il programma della Conferenza pel disarmo.

La « Post » si è sbagliata e ritira le ingiurie alla Camera italiana.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 31:

La *Post* pubblica in testa al giornale la seguente nota, sotto il titolo: *Uno sbaglio*:

« Nel nostro numero del 26 pubblicammo un articolo del nostro corrispondente di Roma sul Senato e la Camera d'Italia. In seguito alla malattia del nostro redattore capo, quell'articolo è comparso in prima pagina per sbaglio.

« Nelle considerazioni esposte dal nostro collaboratore romano le cose italiane vengono sottoposte a critica eccessivamente pessimista, che sta in contraddizione col nostro modo di vedere. Non possiamo che esprimere il nostro vivo rincrescimento pel fatto che fu riprodotto senza varianti nelle nostre colonne un articolo che in Italia, come rileviamo dai giornali italiani, produsse un falso apprezzamento circa i giudizi nostri sulle personalità e sulle cose politiche italiane. »

C'è da rallegrarsi di questa resipiscenza del giornale tedesco, poichè era davvero penoso il vedere un giornale di un paese amico ed alleato scrivere, come ha fatto la *Post*, che la Camera italiana è « composta per tre quarti di persone che non hanno educazione religiosa e che sono dei mascalzoni. » (La parola figurava scritta in italiano nel testo tedesco). La *Post* soggiungeva poi: « Dei 508 deputati, ben 200 sono avvocati e sono essi che formano la banda nera: e avvocati e professori — mediocremente colti, ma chiacchieroni di prima forza — costituiscono la metà della Camera, la quale regna e governa. »

L'articolo della *Post* conchiudeva affermando che un Governo puramente parlamentare è contrario allo Statuto italiano, e che la Monarchia ha torto di tollerare dei ministri i quali non siano più, come dovrebbero, servi del Re, ma delle prepotenze parlamentari.

Questo linguaggio, che nulla giustificava e a cui, per di più, non si capiva che mai fornisse occasione, destò tanto maggior stupore in quanto la *Post* è benevisa alla Corte tedesca, di cui il suo direttore, barone Stumm, gode i favori.

L'articolo fu pubblicato per errore: la *Post* ritira quegli apprezzamenti ingiuriosi; tanto meglio. Ecco la fine soddisfacente di un incidente increscioso.

L'ULTIMO PERIODO MUSICALE IN GERMANIA

(Nostra corrispondenza).

Berlino, gennaio.

Morto Wagner, l'arte musicale tedesca restò quasi paralizzata: gli studiosi aspettarono un novello scienziato della musica; i profani, la massa, il grande pubblico, quello che va a teatro e vi si vuol divertire, attesero e forse attendono ancora il *melodista*, colui che sapesse far sgorgare lacrime di tenerezza, colui che infine li soggiogasse e strappasse loro l'applauso sincero e naturale, che scoppia spontaneo, manifestazione completa del godimento, ingenua e grande. I primi intanto, i continuatori dell'idea classica, furono in certo modo appagati non da un genio nascente, ma da un grande che era quasi contemporaneo del colosso di Lipsia, ed al quale rivolsero ansiosi gli sguardi: questi era Johannes Brahms, cui la libera città di Amburgo diede i gloriosi natali. Egli però sdegnò il teatro, o non lo sentì; in ogni modo non lo tentò mai, e forse non ebbe torto. Le sue ispirazioni, sane e sobrie, malgrado i suoi ritmi originalissimi ed arditi, sono improntate a sentimenti troppo alti per poter essere pasto immediato d'una galleria di quinta fila e d'una platea della domenica; doveva essere la società fine, frequentatrice delle sale da concerto, destinata a gustarlo, ad ammirarlo ed a *sentirne* le eccelse bellezze. Pure questo maestro della grande arte ebbe sete di popolarità.

Egli la ottenne e piena con le sue celebri Danze ungheresi, così nazionali, così vibranti di quella calda sentimentalità mista alla forte e quasi selvaggia passione di quel popolo magiaro che tanti punti ha di contatto col nostro popolo del quale potrebbe chiamarsi fratello. E se le sue opere (*Sonaten, Lieder, Variationen*, ecc.) e le sue quattro sinfonie gli apportarono tanta somma di gloria pura e reale, le sue Danze ungheresi gli aprirono le porte di tutti i salotti di intelligenza media, di quei buongustai che si lasciano commuovere dalla impressione repentina d'una bella sfuriata di note, dall'effetto magico e sicuro.

* *

Ora anche Brahms non è che un ricordo, caro e grande ricordo artistico che resterà indelebile e sacro nella storia della *vera arte*; e gli studiosi dell'oggi cercano di scoprire un nuovo grande nell'intelligentissimo e coltissimo sinfonista nonchè geniale direttore d'orchestra della « Opernhaus » di Berlino: Richard Strauss.

Essi però — e forse solo momentaneamente — non sono tutti d'accordo nel riconoscergli le doti necessarie per occupare un alto posto tra i migliori moderni. Indiscutibilmente Richard Strauss è un profondissimo conoscitore di tutti i secreti della moderna scuola d'istrumentazione: possiede, se pure ancora ne possegga, dal momento che egli ha sfruttato nelle sue partiture ultime tutte le combinazioni, direi quasi matematiche, possibili ed anche impossibili se si tien conto del suo ultimissimo poema sinfonico *Don Chisciotte*.

Qui egli è semplicemente stupefacente. I detrattori di lui dicono che è matto da legare; viceversa i suoi fautori lo pongono al disopra di tutti gli orchestratori morti e viventi, compresovi Berlioz. Sarebbe per ciò difficile, o per lo meno arrischiato cercare una via di mezzo.

Il *Don Chisciotte* di Strauss è qualche cosa come il *Tristano ed Isotta* di Wagner, il quale, concependolo in una maniera affatto personale e libera, ebbe a dire: « Il mio Tristano è un lavoro che o bisogna del tutto accettare come esso è, o rigettarlo completamente. » Il *Don Chisciotte* fu eseguito alla sala della Filarmonica a Berlino sotto la direzione del celebre direttore Arturo Nikisch, ed ebbe un esito soddisfacentissimo. Non credo però che sia facile in seguito poterlo eseguire in ogni programma di concerti avvenire, dato il numero degli esecutori che occorrono, numero stragrande, senza poi contare che si suppone che ogni suonatore sia una personalità a sè, per le grandi difficoltà tecniche a superare che senza risparmio alcuno vi sono profuse, e per la interpretazione certamente non facile.

* *

Ma la stupenda satira del Cervantes non ha solamente inspirato Richard Strauss: nello scorcio del novembre scorso avemmo qui all'Opernhaus un *Don Chisciotte*, opera. Questo lavoro è di R. Kienzl, già noto in Germania per alcune opere teatrali che ebbero successo, ma più specialmente pel suo *Evangelimann*, che a quest'ora sarà forse alla sua millecinquecentesima rappresentazione nei vari teatri della Germania e dell'estero.

Il Kienzl è ancora giovane: oltre all'essere un colto musicista, è un poeta di valore. I suoi libretti, sebbene troppo prolissi, son scritti bene, se si considera l'importanza che un verso più o meno ben fatto ha in una frase musicale d'effetto.

Un mio amico e notissimo librettista italiano mi diceva sempre, ed a ragione, che in un'opera il pubblico per attentissimo che sia non ode che due finali di versi: *cuore* ed *amore*; il resto, se non gli è perfettamente uguale, per lo meno lo interessa in misura molto limitata.

Ritornando al Kienzl, il suo successo è stato molto discusso, starei per dire quasi negato. Le critiche furono acerbe, anzi lo furon troppo. E' innegabile ch'egli sia un musicista di valore; ch'egli conosca anche a fondo la tecnica; ma il suo difetto massimo è la prolissità: prolissità che è generata indubbiamente da quella del libretto. Ora esistono delle comicità — beninteso che il *Don Chisciotte* è un'opera tragicomica — che ripetute, allungate, annacquate diventano penose, e lo spettatore viene disturbato nel suo intendimento o nella sua inclinazione di assistere ad uno spettacolo che, se dovrà finire con la morte del protagonista, deve pure possedere situazioni tali che possano prepararlo alla catastrofe finale, naturalmente, scorrevolmente senza stancarlo. Il *Don Chisciotte* di Kienzl è stato ultimamente ridato, con molti tagli, a Praga e con buon esito: l'autore stesso dirigeva. Indubbiamente un autore-diret-

tore, che sfida il pubblico d'una prima rappresentazione, impone sempre e quasi mai spiace.

Il Kienzl infine è anche un discreto melodista; ma è quel Messia del canto che il pubblico tedesco attende già da un pezzo?

Frank Alfano.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di martedì, 31 gennaio.

Roma, 31, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta è aperta alle ore 14.

Domanda a procedere contro l'on. Falletti.

Il PRESIDENTE annunzia che il ministro di grazia e giustizia ha presentato domanda a procedere contro l'on. Falletti, imputato di corruzione elettorale.

Gli esami dei consiglieri di prefettura.

PINCHIA interroga il ministro dell'interno sui criteri coi quali intende applicare le disposizioni del regio decreto 18 agosto 1897, relative alla promozione per esame per gli impiegati nelle pubbliche amministrazioni.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, dice che sono imminenti i provvedimenti in proposito. Fra pochi giorni l'on. Pinchia avrà quindi positiva risposta alla sua interrogazione.

PINCHIA accenna al concetto delle disposizioni vigenti circa gli esami pel passaggio da segretario a consigliere di prefettura; concetto che ammette l'idoneità. Ora, poichè sembra che il Ministero non intenda più di riconoscere questo concetto, quale sarà la condizione di coloro che ebbero nei precedenti esami la idoneità voluta secondo il decreto organico ancora vigente?

Dimostra il diritto a questi segretari dichiarati idonei ad occupare i posti, secondo la graduatoria, di consiglieri vacanti e domanda che sia dal Ministero rispettata.

MARSENGO-BASTIA terrà conto di queste dichiarazioni.

Sulle Acciaierie di Terni.

SANTINI interroga il ministro della marina per conoscere quali contratti abbiano legato e tuttora leghino l'Amministrazione della marina alle Acciaierie di Terni.

PALUMBO, ministro della marina, accenna alle convenzioni stipulate dal Governo con la Società delle Acciaierie di Terni per la fornitura di piastre per le corazzature delle navi da guerra. Le convenzioni stesse furono stipulate con tutte le garanzie necessarie dopo udito il parere dell'Avvocatura erariale ed il Consiglio di Stato.

Pei tumulti universitari di Palermo.

FARINET interroga il ministro dell'interno per sapere se non creda che gli atti vandalici quanto sistematicamente impuniti della studiosa e colta gioventù universitaria di Palermo possano essere argomento a favore d'una completa amnistia pel passato, ed in bianco per l'avvenire a favore di masse ignoranti e rozze, spinte a simili eccessi da soprusi e fiscalismi d'ogni genere.

MARSENGO-BASTIA non può rispondere positivamente ad un'interrogazione così vasta e complessa, la quale dovrebbe dar materia piuttosto ad un'interpellanza.

FARINET deplora la sistematica impunità assicurata agli atti incivili degli studenti universitari, mentre si è tanto severi verso infelici trascinati ad eccessi dalla loro ignoranza.

Le punizioni collettive non porgono rimedio al male, ma lo inaspriscono colpendo gli innocenti.

Il conto consuntivo 1896-97.

Senza discussione si approvano tutti i capitoli di questo disegno di legge.

Presentazione di disegno di legge.

FORTIS, ministro, presenta un disegno di legge per lo stanziamento di L. 1,800,000 per partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

* * *

Si discute il disegno di legge:

Per la moneta divisionaria d'argento

che dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli MAIORANA, VACCHELLI, ministro, SCHIRATTI, relatore, è approvato.

Per l'azienda dei tabacchi.

Si discute il progetto di legge per la spesa di sei milioni per l'azienda dei tabacchi.

VISCHI si limita a poche osservazioni e ad una raccomandazione al ministro, benchè sia d'avviso che l'argomento della coltivazione indigena dei tabacchi sia della più vitale importanza. Ricorda le promesse fatte dal Governo, che si sarebbe provveduto ad incoraggiare la coltivazione indigena. Quindi egli si è meravigliato di non trovare in questo disegno di legge nulla che accenni al mantenimento di quelle promesse.

Non può accettare l'affermazione contenuta nella relazione ministeriale, che siano esuberanti le scorte di tabacchi indigeni, i quali, fino al 1895, hanno goduto di alcune agevolezze, ma poi sono stati colpiti da fiscalità d'ogni sorta.

Perciò si può prevedere che noi, al contrario, non avremo più quella produzione indigena sulla quale si avrebbe dovuto fare assegnamento.

MENAFOGLIO stima opportuno di rivolgere al ministro la raccomandazione di procedere più largamente agli acquisti diretti dei tabacchi all'estero, per impedire le ingorde speculazioni che si esercitano a danno del Governo.

CARCANO, ministro, dichiara che egli mantiene i propositi altra volta espressi in materia di coltivazione indigena, e sull'acquisto dei tabacchi indigeni.

La seduta termina alle 16,30.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 18:

La seduta odierna, quasi deserta, offre assai scarso interesse. Le interrogazioni passano tutte con una semplice risposta, senza repliche nè incidenti. Parimenti quasi senza discussione si vota a tutto vapore i provvedimenti per i danneggiati dai terremoti e il consuntivo del 1896-97.

La coda degli ultimi tumulti alla Camera austriaca.

Vienna, 31 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* Il presidente *Fuchs* accenna agli incidenti dell'ultima seduta. Dice che ordinò un'inchiesta in proposito, e constata che gli incidenti furono provocati da un giornalista che applaudì e fece esclamazioni. Il presidente rimproverò il giornalista, e dichiara che gli infligge una pena disciplinare.

Nello stesso tempo non può celare il suo rammarico che alcuni deputati si siano arrogato un diritto non a loro spettante. Essi usurparono i diritti del presidente e dei questori della Camera. (*Applausi*)

Incomincia la lettura testuale delle interpellanze e delle mozioni della Camera.

Dopo due ore di ostruzionismo, il presidente pone in discussione l'ordine del giorno della prossima seduta. Ne segue una viva discussione. La Maggioranza approva la proposta del presidente di tenere la prossima seduta alla sera stessa, e si pone all'ordine del giorno il progetto sul miglioramento delle condizioni dei piccoli impiegati di Stato. La Sinistra tedesca si è astenuta dal voto.

La morte della principessa di Bulgaria ventiquattro ore dopo il parto.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 31:

La principessa di Bulgaria è morta a mezzodì in seguito a polmonite.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 31:

La morte della principessa Maria Luisa è avvenuta 24 ore dopochè la principessa erasi sgravata di una bambina a cui si è imposto il nome di Nadejda. I medici di Corte attribuiscono la causa della morte ad un attacco di influenza complicato con la pneumonite iniziale e il parto avvenuto una ventina di giorni prima dell'epoca normale.

Il principe Ferdinando è addoloratissimo.

La notizia della morte della principessa ha costernato l'intera popolazione. In tutte le vie della città sono esposte bandiere abbrunate. La folla staziona commossa davanti al Palazzo, esprimendo vivo rimpianto. Tutti i negozi nelle vicinanze del Palazzo sono chiusi.

Maria Luisa di Borbone, moglie di Ferdinando di Bulgaria, era nata a Roma il 17 gennaio 1870, da Roberto di Borbone, ex-duca di Parma, e da Maria Pia dei Borboni-Sicilia.

Si era unita in matrimonio col principe Ferdinando il 20 aprile 1893, a Villa Pianore: e ne aveva avuto due figli: il primo, Boris, nato il 18 gennaio 1894 e poi convertito dal padre al rito ortodosso il 2 febbraio 1896 per aderire al desiderio del popolo bulgaro e consolidare la dinastia; il secondo, Cirillo, il 5 novembre 1895.

Maria Luisa era la prima di 17 figli, 9 dei quali il padre, l'ex-duca Roberto, li ebbe da Maria Pia, e 8 dalla sua seconda moglie, Maria Antonia di Braganza, ch'egli sposò a 31 anno, nel 1884.

Il nuovo Ministero bulgaro.

Sofia, 31 (*Stefani*). — Il nuovo Ministero è così costituito: Grekow, presidenza e esteri; Radoslawow, interno; il direttore dell'ufficio di statistica Ivantchon all'istruzione, Toutchkon ai lavori pubblici; il direttore della Banca Nazionale, Toneu, alle finanze; Natschowich al commercio e agricoltura; Pechon alla giustizia; il colonnello Papoikou alla guerra.

Guglielmo e l'ambasciatore russo.

Berlino, 31 (*Stefani*). — L'imperatore visitò ieri l'ambasciatore russo.

In onore di Mayor a Belgrado.

Belgrado, 31 (*Stefani*). — Ieri a Corte vi fu un pranzo in onore del ministro d'Italia. Il re fece un caloroso brindisi ai Sovrani d'Italia. Mayor rispose esprimendo viva simpatia per il re e per la Serbia.

La proroga dei Tribunali misti in Egitto.

Cairo, 31 (*Stefani*). — Tutte le Potenze si sono poste d'accordo per prorogare di un anno, cominciando da domani, i Tribunali misti.

La peste bubbonica a Zanzibar.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Un dispaccio dall'isola Réunion segnala la comparsa della peste bubbonica a Zanzibar.

Le armi di artiglieria e genio.

Roma, 31, ore 22. — Il progetto presentato da San Marzano circa l'ordinamento dell'artiglieria propone l'aumento di tre comandanti d'artiglieria, portandone il numero a undici, cioè uno per Corpo d'armata, meno all'11° Corpo, ove non è necessario: inoltre propone che due degli attuali comandanti d'artiglieria ed uno del genio possano essere tenenti-generali.

Negli ufficiali superiori d'artiglieria si porta il numero dei colonnelli a 50, quello dei tenenti-colonnelli a 65, e dei maggiori a 134.

Nell'Arma del genio si propone qualche aumento nei capitani e negli ufficiali subalterni.

* * *

A questo proposito ci scrivono:

Si discute in questi giorni di una grave sperequazione di carriera tra gli ufficiali delle armi combattenti nel nostro esercito.

Le cause di sperequazione di carriera non sono tutte di natura transitoria, come può apparire a prima aspetto; invece ve ne ha qualcuna che è permanente.

E' di natura transitoria quella che trae la sua origine dalla applicazione della legge sui limiti di età, alla quale causa si aggiunge quella derivante dalla applicazione del nuovo ordinamento dell'esercito.

Gli effetti prodotti da queste due cause perdureranno ancora per alcuni anni. Ma prima che siano cessati tali effetti, si farà sentire in tutta la sua gravità un'altra causa, permanente questa, prodotta dalla applicazione della disposizione di legge, mercè la quale gli ufficiali di stato maggiore all'atto della promozione a maggiore ed a colonnello rientrano per qualche tempo nell'arma di provenienza e non tutti fanno poi ritorno nello Stato Maggiore.

Il che vuol dire che tutti gli ufficiali di stato maggiore provenienti dalle armi di artiglieria e genio rientreranno nell'una e nell'altra arma a seconda della loro provenienza quando otterranno la promozione a quei gradi.

Fino ad ora ciò non avveniva, perchè gli ufficiali di stato maggiore promossi al grado superiore venivano trasferti in fanteria o in cavalleria o rimanevano nel Corpo di stato maggiore.

Quale sarà la conseguenza di tale disposizione adesso?

E' molto probabile che in avvenire la proporzione fra gli ufficiali di stato maggiore provenienti dalle armi speciali e quelli provenienti dalle armi di linea si mantenga all'incirca quale è al presente.

Ora si può ritenere che in fanteria vi sono almeno 18 ufficiali superiori provenienti dallo stato maggiore, e già appartenenti all'artiglieria ed al genio. Per conseguenza quando si sentiranno gli effetti della sovraccennata disposizione i 18 posti degli ufficiali di stato maggiore non saranno più occupati in fanteria, ma lo saranno invece in artiglieria o genio.

In altri termini, fra la fanteria e l'artiglieria e genio vi sarà una sperequazione di 36 posti di ufficiali superiori.

E' manifesto quindi che, volendosi mantenere in vigore quella disposizione di legge e far cessare la sperequazione, non vi ha altra soluzione che di accrescere il numero degli ufficiali superiori nelle armi di artiglieria e genio.

La quale cosa non è affatto di danno alle altre armi, nè può tornare di soverchio aggravio al bilancio, giacchè, si avverta bene, non richiede un aumento di personale, ma una diversa proporzione fra i gradi degli ufficiali nelle armi speciali, mentre in compenso si solleverebbe il morale di oltre duemila ufficiali e si impedirebbe il decadimento delle armi di artiglieria e genio.

Imperocchè, vano è illudersi, se perdurassero le attuali condizioni di carriera, si renderà difficilissimo un buon reclutamento degli ufficiali di queste armi.

Ora è facile comprendere di quanto nocumento ciò sarebbe per l'esercito nostro, tanto più che l'importanza delle armi speciali va sempre crescendo.

Chi volesse persuadersi di queste asserzioni esamini quello che avviene nell'esercito tedesco, che finora occupa il primo posto nel mondo.

In Germania il Reichstag sta in questi giorni discutendo alcune modificazioni presentate dal ministro della guerra all'ordinamento dell'esercito, le quali avranno per conseguenza di accrescere di 412 il numero degli ufficiali di artiglieria, di 101 quello degli ufficiali del genio, di 160 quello degli ufficiali di fanteria e di 69 quello degli ufficiali di cavalleria.

La differenza negli aumenti di ufficiali delle varie armi dimostra la necessità di accogliere le nostre idee per la desiderata perequazione di carriera, la quale sarà utile all'esercito indubbiamente.

x. x.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La moglie che uccide il marito dormiente.

ROMA, 30. — A Monteporzio certa Assunta Integrelli, continuamente maltrattata dal marito Adriano Silvi, stanotte, mentre il marito dormiva, gli fu sopra, riducendolo a colpi di falcetto quasi in fin di vita.

Oggi è venuta a Roma l'Assunta a costituirsi alla Questura.

Un prete ucciso con una fucilata.

ACIREALE (Sicilia), 30. — Ieri, in contrada Valleonara (Mascali), mentre il sacerdote Leonardo Cosentino, d'anni 60, usciva dal proprio fondo col garzone Battista Rosario, per raggiungere la stazione ferroviaria circumetnea di Mascali, per rincasare a Giarre, venne ucciso con un colpo di fucile da uno sconosciuto postosi in agguato dietro il muro di un giardino.

In tasca al sacerdote si rinvennero L. [illegible].

Un ladro ucciso dai carabinieri.

BOLOGNA, 31, ore 22. — Stanotte, presso Casalecchio, i carabinieri, udendo le grida contro i ladri, spararono colpi di rivoltella, uccidendone uno, certo Enrico Ferrari, barocciaio, ventisettenne. Gli altri sono riusciti a fuggire.

Il telegrafo Marconi fra Messina e Reggio Calabria.

MESSINA, 30. — Entro l'anno corrente si inizieranno gli esperimenti telegrafici senza fili con il sistema Marconi tra Messina e Reggio Calabria.

Se gli esperimenti riusciranno, si istituiranno nelle città stazioni permanenti di tale telegrafia.

Una donna che dà alla luce tre bambini.

MODENA, 30 (C). — A Serramazzoni certa Guidetti Angiolina, moglie ad un tal Ingrami, ha dato alla luce tre robusti bambini di sesso mascolino.

Lo strano è che la Guidetti in tre parti ebbe sette figli.

La puerpera e i neonati stanno benissimo.

Fra carabinieri e malfattori in Sardegna

Sassari, 31 (*Stefani*). — Nella scorsa notte, entro l'abitato di Nuoro, due carabinieri si scontrarono con gruppi di malfattori a cavallo. Dopo uno scambio di fucilate i malfattori fuggirono. I carabinieri li inseguono.

L'imperatrice Federico vuol fabbricarsi una villa in Alassio.

Alassio, 31 gennaio.

(G. P.) — La visita in Alassio di S. M. l'imperatrice Federico di Germania (vedova) ha avuto per obbiettivo l'acquisto, da parte della medesima, di un terreno per erigervi una villa onde qui soggiornare nella stagione d'inverno.

Essa fu indotta a venir qui dal signor conte Anbury, nella cui villa fece la sua colazione, ed era accompagnata, oltrecchè dal predetto conte, dal suo gentiluomo e da due dame di Corte.

L'imperatrice Federico è rimasta molto soddisfatta della posizione incantevole di Alassio.

Tocca ora ad Alassio sapersi rendere gradita alla augusta ospite.

E' inutile il soggiungervi che, per misure preventive, fuvvi un inaspettato apparato di forza pubblica grazie all'aumento di nove carabinieri ed all'intervento di delegati e guardie di pubblica sicurezza.

I drammi delle Alpi.

Tre ragazzi morti sul ghiacciaio.

Ivrea, 31 gennaio.

(Sirplex) — L'altro giorno, dal Comune di Pontboset, presso Donnaz, il contadino Martinet Andrea, d'anni 16, partiva per la montagna allo scopo di far legna. Disgrazia volle che, giunto ad una certa altezza e dovendo attraversare una plaga coperta di ghiaccio, sdrucciolasse e cadesse a terra. Non potendo aggrapparsi alla roccia, il poveretto rotolava per un centinaio di metri giù per la montagna, rimanendo all'istante cadavere per la frattura del cranio.

I suoi fratelli, Nicola, d'anni 12, e Giovanni, d'anni 18, non vedendolo ritornare a casa, dubitando di qualche sventura e non curando il pericolo al quale si esponevano, partirono alla lor volta per la montagna per far ricerca dell'Andrea. Ma, arrivati ad un certo punto, toccò ad essi pure la sorte del fratello, precipitando nel basso.

Il ragazzo Savin Luigi, d'anni 12, che era pure partito con loro e che non si era avventurato tanto sulla montagna, corse in paese a portare la triste notizia. I parenti dei Martinet e altri contadini si portarono tosto sul luogo, ove trovarono il Nicola e il Giovanni agonizzanti per le gravissime ferite riportate.

I disgraziati e generosi fratelli furono prontamente trasportati alla loro abitazione, ma nonostante le cure ricevute [illegible] di vivere poco dopo.

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

31 gennaio. (N. A.) — **La questione delle strade in Consiglio.** — Ieri sera il Consiglio era chiamato a deliberare sulla proposta fatta al Comune dalla Ditta esercenti fornaci da calce e da cemento, le quali si offrono di contribuire col terzo del costo della ghiaia pel ricarico sul tratto di strada da Casale al Rivo Rizza, in pessimo stato, malgrado le ingenti non meno che inutili spese di manutenzione, ed il tratto dalla salita di Sant'Anna alla cascina Olira, in non migliori condizioni.

E' questa una questione che si fa ogni volta più grave e che da lunghi anni invano si agita.

Ora ci troviamo ad avere per una parte un progetto degli industriali circa una tranvia da Casale a Ponte Stura, che diminuirebbe fortemente le spese di manutenzione sul tratto di qui al Rivo Rizza, dall'altra un regolamento stradale fatto dal Comune per ottenere lo stesso scopo, disciplinando l'enorme carreggio, causa unica della rovina delle strade.

Ma il progetto della tranvia è di lontana ed incerta esecuzione; il regolamento stradale è allo studio presso le competenti Autorità, che ne protraggono l'approvazione nell'attesa dell'esito circa le pratiche per la tranvia, preoccupandosi esse del danno che il nuovo regolamento possa arrecare ai carrettieri privati.

Ed ecco come e perchè ieri sera, dopo lunga ed animata discussione, cui presero parte il sindaco, l'onorevole Calleri, l'avv. Tavallini, l'avv. Bisulli, l'avv. Sereno, il Consiglio approvava l'ordine del giorno presentato dall'avv. Tavallini.

Venne cioè respinta la proposta degli industriali pel contributo nel chiesto ricarico di ghiaia e si approvarono tre articoli del nuovo regolamento stradale, riassuntivi di quello in esame, lungo e complesso, coi quali si limita il carico del calcare a 150 miriagrammi per carro nella cattiva stagione ed a 200 nell'estate e si stabiliscono le multe ai contravventori.

Il Consiglio deliberava ancora, approvando l'ordine del giorno Tavallini, di incaricare la Giunta per l'apertura di nuove trattative cogli industriali per il ricarico di ghiaia sulle strade a Pontestura ed a Sant'Anna sotto determinate condizioni a loro carico, onde ottenere il minor danno alle strade stesse, per effetto del forte carreggio pel trasporto del calcare.

In principio di seduta, dopo alcune comunicazioni del sindaco, il Consiglio addivenne alla nomina dei signori Ottolenghi A. e Maria avv. Paolo, in surrogazione dell'avv. Tardano, eletto presidente, e del signor G. Artom, rinunciante alla nomina, a membri della Congregazione di carità.

— **Una donna che si butta dalla finestra.** — Per questioni intime di famiglia Volta Teresa, d'anni 23, moglie a Gabba Felice, abitante in via dei Grani, ieri a sera, verso le ore 20, si gettava dalla finestra, al primo piano, sulla strada.

La casa essendo bassa, la Volta riportò ferite non gravi.

IVREA.

31 gennaio. (Sirplex) — **Carnevale.** — La Commissione nominata il 26 corrente dalla cittadinanza per organizzare le feste del nostro tradizionale carnevale, aveva il giorno 28 rinunciato al proprio mandato per il poco slancio dimostrato dagli esercenti nel concorrere alla colletta. Compresi però del grave danno, qualora il nostro carnevale avesse dovuto quest'anno segnare la sua fine, dopo avere nell'autunno scorso fatto parlare tanto di sè a Torino e aver segnato per l'Esposizione Nazionale la giornata *massima*, detti esercenti posero nuovamente mano alla borsa, ingrossando così di non poco la prima colletta.

Di fronte a ciò, la Commissione ha ripreso il suo lavoro, e sta ora preparando il programma delle feste, che si annuncia attraentissimo.

NOVARA.

31 gennaio. (Grazio). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio sbrigò moltissime pratiche importanti.

Approvò definitivamente il bilancio del Comune pel 1899.

Approvò il conto del 1897 dell'istituto Bellini ed il bilancio pel 1899 dell'istituto stesso;

Deliberò la separazione patrimoniale (riforma importantissima e sempre ventilata e mai decisa) di ciò che è di spettanza del Comune e di ciò che è di spettanza dell'istituto Bellini. E dell'istituto Bellini votò pure la riforma organica per dargli il vero carattere di Scuola d'arti e mestieri, come aveva disposto la testatrice, la benefica contessa Bellini, ne approvò le norme regolamentari interne e prese atto di alcune disposizioni prese dall'Amministrazione dell'istituto a riguardo di taluni professori.

— **Il Consiglio dell'Ordine dei sanitari della Provincia.** — Ecco il risultato definitivo delle nomine avvenute nel testè costituitosi Ordine dei sanitari della Provincia di Novara:

Presidente: Parona cav. prof. Francesco.

Consiglieri: Pel Circondario di Novara: Del Pozo, Fara, Graziadelli, Scavra, Squarini e Bulzari;

Pel circondario di Vercelli: Raineri, Mallavarei, Poletti e Biancardi;

Pel Circondario di Biella: Paschetti e Ferrario;

Pel Circondario di Pallanza: Magenta e Massara;

Pel Circondario di Domodossola: Veggia e Moraudini;

Pel Circondario di Varallo: Capellaro e Capra.

VERCELLI.

31 gennaio. (Lax). — **Consiglio comunale.** — In seduta di ieri sera erano presenti ventidue consiglieri. Si riprende la discussione sul bilancio 1899.

Duenasi, accennando al furto del caffettiere Morano, raccomanda alla Giunta le due benemerite guardie campestri Ardizzone e Lamberti, che ne arrestarono gli autori.

Il sindaco dichiara che la Giunta proporrà per le medesime una gratificazione.

Alla categoria 44, malgrado l'opposizione di *Duenasi*, si approva quanto propone la Giunta pel cambio delle rotaie sul corso Carlo Alberto, onde la spesa delle 25.000 lire all'uopo da dividersi in tre esercizi.

Della Arborio raccomanda di occuparsi delle condizioni della cappella di Sant'Eusebio in Crea, della quale è proprietario il Municipio di Vercelli.

Il *sindaco* è d'accordo, ma dubita sul patronato e proprietà che di detta cappella possa spettare al Comune. La Giunta è preoccupata a non stabilire precedenti. In passato non si accordarono che dei sussidi.

Duenasi, alla categoria 50, chiede se non è tempo di provvedere al Tiro a segno in Brovarone, visto che l'inconveniente lamentato resta e la spesa aumenta.

Il *sindaco* risponde che fu sospeso l'ordine di abbattere l'antico Poligono di tiro e che nell'anno si avrà risolta la questione.

Il bilancio è quindi approvato. Sono pure approvati i bilanci delle frazioni di Cascine Stra e Montrucco, previa lettura delle relazioni *Cantone*.

Lombardi domanda se la Giunta fece pratiche per sollecitare l'esecuzione delle opere di ampliamento della stazione ferroviaria.

Risponde il *sindaco* che il progetto già approvato dalla Giunta fu trasmesso all'Autorità militare pel suo parere e che se ne attende ancora risposta.

Al ministro dei lavori pubblici fu scritto per sollecitare l'emissione del relativo decreto.

Interloquiscono *Lombardi* e *Patriarca*.

Comunicate le dimissioni dell'avv. Tardy da amministratore della Congregazione di Carità, il Consiglio entra in seduta privata.

L'on. Chiapusso ad una festa del lavoro a Susa.

Susa, 31 gennaio.

(Conto) — Ogni anno, nel dì di San Giulio, i capimastri, muratori ed arti affini della città e della valle si riuniscono a fraterno banchetto per..... *cementare* viepiù — la parola è d'occasione — quei vincoli già cordiali che li uniscono negli affari e nel lavoro. La riunione di quest'anno poi, che ebbe luogo oggi all'*Albergo del Sole*, ha avuto ieri un'importanza maggiore del solito per l'intervento di S. E. l'on. Chiapusso, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. I commensali arrivavano al centinaio. Notai, oltre il presidente della festa, signor Ramella Alessandro, e S. E. Chiapusso, il sindaco cav. Genin, il sottoprefetto cav. Campeggi, il cav. Buffa, consigliere provinciale, il cav. Lepetit, presidente dell'Unione operaia e tutta la ricca schiera dei vari impresari della valle, professionisti, ecc.

Il pranzo fu ottimo e trascorse fra la più schietta cordialità ed allegria.

Alle frutta il presidente signor *Ramella* ringraziò S. E. Chiapusso e quanti onorarono col intervenire alla geniale riunione.

Il sindaco cav. *Genin* ringraziò a sua volta e come sindaco e come cittadino del cortese invito fattogli. Portò un caldo saluto a S. E. Chiapusso, al quale — soggiunse — è legato da vincoli di sangue e di antica amicizia. Le vicende politiche lo divisero dall'amico e parente, ma ora, sui limiti della vecchiaia, l'antica amicizia è rinata ed è lieto e superbo di fare questa sua professione di fede davanti a tante persone che rappresentano la valle tutta. Brinda quindi a Chiapusso ed alla concordia, ed i commensali lo applaudono con entusiasmo. L'oratore si siede visibilmente commosso!

Presa la parola, S. E. *Chiapusso* esprime, commosso egli pure, i suoi ringraziamenti al presidente ed al sindaco per le cortesi, affettuose parole rivoltegli, che lo allietano più ancora che per la sua persona, pel bene della città e della valle. Si dichiarò pure lieto e confortato dallo spettacolo che la festa d'oggi gli offre: l'affratellamento cioè di tante classi, del capitale e del lavoro. La politica lo volle Eccellenza; egli però prega di lasciare in disparte questo titolo passeggiero, e di considerarlo invece e sempre quale concittadino e convalligiano affezionato a quanto alla città e valle interessa.

Rispondendo ad un accenno fattogli sul progetto della ferrovia Oulx-Briançon, afferma che al Ministero venne infatti presentato un tal progetto e che il Ministero, a sua volta, ordinò gli studi appositi. Non nasconde però che sorgeranno delle difficoltà. Quelle da parte nostra potranno sormontarsi: ignora se si potrà fare altrettanto per quelle che potrà accampare la vicina Francia. S'augura intanto, come valsusino e come italiano, che il progetto si attui e che il nuovo trattato commerciale colla Francia, se di per sè non è gran cosa, sia il primo anello d'una lunga catena di fratellanza fra i due popoli. Il discorso è stato ripetutamente applaudito.

Parlarono ancora il consigliere provinciale cavaliere *Buffa*, portando un brindisi alla forte ed industre terra biellese da cui hanno origine i migliori nostri impresari; il *sotto-prefetto*, il cav. *Lepetit*, che ringrazia pure a nome dell'Unione operaia, accennando altresì ai progetti di creazione di forze elettriche nella nostra valle ed alla necessità di applicare dette forze per industrie locali.

Quindi la lieta riunione si sciolse, fra gli evviva e gli auguri al lavoro ed all'avvenire della valle di Susa.

Pel cinquantenario della battaglia della Bicocca.

Novara, 31 gennaio.

(Giusto) — Come già vi scrissi altra volta, Novara intende rendere quest'anno, nel giorno 23 marzo, solenni onoranze ai caduti nella infausta giornata della battaglia della Bicocca (23 marzo 1849) dopo la quale Carlo Alberto abdicò, cedendo la corona a Vittorio Emanuele.

Un apposito Comitato si è a tal uopo costituito, eleggendo a proprio presidente l'avvocato Amos Brughera, presidente della Società *L'Esercito*, il quale è efficacemente coadiuvato dal signor Matteo Giordano, che fu l'iniziatore di questo tributo alla memoria di coloro che perirono per la difesa della libertà.

Il Comitato, con suo manifesto, ha fatto appello alla cittadinanza affinchè concorra a rendere dignitosamente solenne la commemorazione.

Il Consiglio comunale, nella sua seduta di venerdì scorso, discutendo il bilancio comunale, stanziò per la circostanza mille lire.

REATI E PENE

Una lettera dello scultore Pietro Costa.

Lo scultore Pietro Costa ha diretto la seguente lettera alla Presidenza della Cassazione di Torino:

« *Ecc.ma Presidenza della Corte di Cassazione di Torino,*

« Mi viene riferito che il Pubblico Ministero, concludendo, nella pubblica udienza del 24 corrente, pel rigetto del ricorso mio contro il Municipio di Torino, credette addurre ad argomento l'assenza dei miei avvocati dall'udienza.

« Questo apprezzamento, che non si comprenderebbe in bocca del rappresentante la legge, perchè la presenza dell'avvocato non è obbligatoria, sarebbe poi assolutamente fuor di luogo perchè farebbe supporre o una taccia di negligenza ai miei patrocinatori, o un tacito abbandono mio delle mie difese.

« Sento il dovere e la necessità di protestare formalmente contro l'una e l'altra interpretazione.

« I miei difensori sapevano che il ricorso da essi presentato, pienamente fondato e motivato largamente, non aveva bisogno di ulteriore esplicazione, e in tale convinzione profonda, essi e io ci affidammo, come sempre, alla sapienza e alla giustizia di codesto supremo magistrato, certi in ogni modo, che il ricorso restava a documentare nella storia del monumento al gran Re le difese sacrosante dell'artista e dell'arte, e a un tempo la coscienziosa diligenza di chi ne assunse il patrocinio. Chiedo che la presente mia dichiarazione venga portata a conoscenza di tutti gli eccellentissimi componenti la Sezione di udienza e venga allegata agli atti come risposta all'apprezzamento, che, in assenza mia e dei miei difensori, venne fatto dal Pubblico Ministero, e che è nuova riprova della mancanza di ogni serio argomento contro il mio diritto.

« PIETRO COSTA. »

Un ribelle.

(Tribunale Penale di Torino).

I giudici della Sezione IV condannarono a quattro mesi di reclusione tale G. Contino, perchè l'altro giorno, durante l'incidente di cui a lungo abbiamo trattato, fatto allontanare dalla sala, schiaffeggiò una guardia che cercava di fare eseguire l'ordine.

Presidente: Villa; P. M.: Varnetti; Difesa: avv. Keurad.

Il non pagare non è truffare.

(Tribunale Penale di Torino).

Tale principio stabilì ieri il Tribunale nostro in una causa abbastanza grave, ove si trattava discutere se l'impresario ottenuto anche con qualche piccola esagerazione nell'esposizione del proprio stato finanziario, e poi non più soddisfatto, può costituire reato di truffa.

Ed il principio, pur troppo, è un pericoloso precedente, ma questa volta rispondeva all'esigenza della verità [illegible] dalle risultanze processuali.

Su d'una querela un po' ardita si era costruito un processo grave a carico del commendatore Carlo Virano ed il signor D'Amico Luigi, prevenuti per truffa.

Le due notissime persone, che non ebbero mai ad attirare su loro l'attenzione pubblica per azioni poco commendevoli, furono condotte sul banco d'accusa dal conte Hermes di Collaredo Melo, ora a Milano, ma l'altro anno abitante presso la famiglia del comm. Virano.

Narra nella sporta querela il conte di Collaredo che un giorno si recò nel suo negozio d'agente di cambio il comm. Virano, che sempre s'era vantato come ricco possidente, presentandogli il D'Amico con la qualifica di facoltoso commerciante, e richiedendolo per costui di un prestito.

Sebbene da prima riluttante, il Collaredo diede poi le L. 585 richieste, convinto e rassicurato dalle lusinghevoli parole dei due visitatori. Però si fece rilasciare una cambiale, la quale non fu pagata e, rinnovata, rimase per sempre insoddisfatta. Ma s'accorse troppo tardi il creditore, che le parole convincenti dei due signori non erano state che babbole e ciancie, e gli parve non restargli più nulla a fare che sporgere la riparatrice querela.

Ma a verità dei fatti, le cose stavano diversamente. Effettivamente il comm. Virano vive assai comodamente, non affettando per nulla, nè ricchezze, nè protezioni che non ha ed il D'Amico, se è un po' più prodigo, non ha mai commesso però azioni disoneste.

Così, patrocinati dall'avv. Poddigue, i due prevenuti, nonostante le conclusioni severe della Parte civile avv. Zacco e del P. M. avvocato Guillot, poterono riottenere la loro libertà: il Virano per inesistenza di reato, ed il D'Amico per non provata reità.

Presiedeva l'avv. Ragazzi.

Luraghi e compagni in Cassazione.

Roma, 31, ore 20,35. — La discussione dei ricorsi in Cassazione di Luraghi, Gelmi, Erra e compagni fu rinviata ad udienza da destinarsi. Erano iscritti oltre ventisette avvocati, tra cui l'on. Villa e il prof. Cogliolo.

Una condanna pei ferimenti di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 31, ore 20,20:

Taucci Ruggero, imputato di ferimento alla guardia di P. S. Leo, e che si mantenne negativo, fu condannato oggi a 42 mesi di reclusione, alla sorveglianza di P. S. ed alle spese. Ricordiamo che quel ferimento fu il primo della dolorosa serie che funestò Livorno nello scorso autunno.

Il processo dei milioni.

Fine del primo atto.

Ginevra, 28 gennaio.

(Minoss) — Il processo intentato dalla Compagnia Centrale si è chiuso con la vittoria dello Stato.

Si sono stabilite molte modalità sul riscatto, che serviranno di legge per le altre Compagnie in questione. La Gran Centrale subirà complessivamente una deduzione dalle sue richieste *di qualche diecina di milioni.* Ma le altre Compagnie non si danno per vinte. Altri grandiosi processi si preparano. Il lavoro è attivissimo sin d'ora.

Quindi, in fondo, sarà sempre lo stesso processo che si svolgerà.

Si arguisce che prima di un mese l'affare non possa essere portato dinanzi ai giudici. Non si sa ancora quale sarà la Compagnia che sarà la prima a portarsi dinanzi ai giudici.

Arti e Scienze

La morte della Ivon.

Ci telegrafano da Genova 31, ore 13,55:

In seguito a malattia cardiaca, che da circa un anno la tormentava, e per cui aveva lasciato le scene, morì la scorsa notte nella nostra città l'attrice Emma Ivon.

Questa notizia verrà accolta con un senso di profondo dolore da tutti quanti hanno conosciuto Emma Ivon sulle scene, e sono molti, cioè tutto il pubblico italiano che intese ed applaudì la Compagnia Ferravilla, di cui la defunta era la valentissima prima attrice.

Emma Ivon era nata a Milano nel 1850. Il suo vero cognome non era Ivon, ma Allis, perchè essa fu figlia del pittore Arturo Allis e di Stefania Maschon, figlia di un colonnello napoleonico. Assunse il cognome di Ivon, entrando a far parte della Compagnia Milanese, nel 1875, ed esordì in una commedia scritta appositamente per lei: *On ripiegh de nevod.*

Emma Ivon era attrice intelligente, e all'arte, che cotanto amava, aveva dedicato tutto il suo ingegno; la sua figura di donna avvenentissima ed i suoi tratti distinti lasciavano insieme con le qualità dell'attrice un'impronta indelebile.

Da molti anni la povera signora era assai sofferente e già cominciava a scarseggiare la sua presenza sulle scene ferravilliane; ma venne il momento, or fa un anno, che per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute fu consigliata ad un assoluto riposo, chiedendo tregua al mite clima della Liguria, un po' di sollievo alle sue sofferenze. Ma il male inesorabile non la perdonò.

La Ivon era inchiodata a letto dallo scorso agosto, e la curavano i professori Morselli e Livierato.

Al figlio, Alessandro Pessina, tenente di cavalleria, ed alla figlia le nostre sincere condoglianze. Al cav. Ferravilla, che divise per tanti anni con la signora Ivon gli onori delle scene, ed a tutta la Compagnia Ferravilla, che per lei aveva culto di affettuosa amicizia, le nostre parole di vivo rammarico.

Note d'estetica pratica

IL CARTELLONE DEL VEGLIONE DEGLI ARTISTI, DEL SACCAGGI. — Anche quest'anno gli artisti torinesi annunziano il loro prossimo veglione al teatro Regio con un cartellone dipinto (un *painted poster*, come dicono gli inglesi), secondo la simpatica consuetudine affermata da quattro anni, e nuova (io credo) in Italia. Ed anche quest'anno il cartellone (che viceversa è dipinto ad olio su tela, mentre l'anno scorso e due anni fa era ad acquerello su tela, e nel primo anno a pastello, se ben ricordo) è opera elegante e simpatica del Saccaggi.

L'ambiente decorativo del veglione di quest'anno, *Babylon*, è ispirato a quella fastosa civiltà caldea che ogni giorno si arricchisce di nuovi documenti, grazie agli scavi degli archeologi; e il Saccaggi, ad attirare i concittadini e le concittadine a godere di quegli splendori babilonesi, ha rappresentato nel suo cartellone (esposto come i precedenti nelle vetrine del negozio Payrolero, sotto i portici di Po) una donna regale che tenendo pel guinzaglio una pantera accovacciata ai suoi piedi, si appoggia allo zoccolo di un muro, sormontato da un bassorilievo a piastre smaltate, raffigurante uno di quei noti *kerub* o tori alati antropocefali, che ornavano l'entrata dei palazzi assiri, e che dalle storiche pianure della Mesopotamia hanno trasportato la loro mole colossale nella galleria del Louvre.

Perchè veramente questa figura ricorda Khorsabad e Koyundjiok, Sargon e Assurbanipal piuttosto che Babilonia e Semiramide; ma l'estensione è plausibile anche archeologicamente; nè, del resto, un veglione ha da essere un manuale di archeologia. Meno storico è il bel costume che porta la florida guidatrice di fiere. Il diadema regale, a ruote dorate che fiancheggiano il capo, mi ricorda assai più la strana acconciatura di quell'antichissimo monumento greco-iberico che è la « testa di Elche » che le donne dei bassorilievi mesopotamici; così il velo violetto che le scende dalla zona sotto i seni nudi e i calzoncini a trafori tagliati alla

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (17)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

E quell'idea che in tutta sincerità ella aveva e voleva avere dell'oblio di Giacomo da Matilde, e quella convinzione che le era venuta di un matrimonio più o meno prossimo della fanciulla, la incoraggiavano, ricordando la simpatia che c'era stata, in un tempo, fra la signorina Noemi e Giacomo, a fare il possibile per riunirli ad un matrimonio.

Qual madre, d'altronde, avrebbe fatto altrimenti? Avendo costantemente sotto gli occhi quella graziosa e buona fanciulla, ricca per di più, dal cui padre dipendeva l'avvenire di Giacomo, come non avrebbe ella desiderato di darlo suo figlio?

Noemi Cordier veniva tutti i giorni a vedere i Mornang; più che mai ella era amica di Enrichetta; col minimo pretesto ella veniva a prendere la fanciulla oppure a passare qualche ora con lei.

La signora Mornang, senza precipitar nulla, naturalmente, faceva cadere il discorso su suo figlio e finiva sempre per fare l'elogio di lui, per spiegare davanti alla fanciulla le sue qualità.

Non avrebbe avuto bisogno, per dire il vero, d'impiegare quelle piccole abilità; e non avesse neppur pensato al matrimonio dei due giovani, quel matrimonio si sarebbe fatto ugualmente, per la forza delle cose..... e, sovratutto, per la volontà della signorina Noemi.

Giacomo aveva [illegible] l'istinto del complotto tramato; benchè sua madre non gliene avesse mai parlato, benchè ella non avesse mai tentato davanti a lui un elogio troppo chiaro della fanciulla, soltanto dalla [illegible] colla quale ella pronunciava il nome di Noemi, soltanto dallo sguardo che ella gli rivolgeva pronunciando quel nome, egli leggeva chiaramente nel di lei pensiero.

Dapprincipio egli aveva pensato a rivoltarsi. Poichè aveva rinunciato a Matilde e l'aveva forzata di rinunciare a lui, egli doveva neppur pensare ad un altro matrimonio, doveva desiderarsi a non amare altra donna.

Poi, a poco a poco, il suo ragionamento s'era fatto meno rigido. Perchè, dopo tutto, impegnare il suo avvenire? Non che Noemi gli piacesse..... o gli piacesse già tanto perchè desiderasse farla sua moglie..... ma, infine..... non era egli libero?..... E se un giorno..... più tardi..... ella o un'altra fanciulla si presentasse in condizioni propizie, perchè dir no, fin d'adesso? E poi, chi poteva rispondere che Matilde pensasse ancora a lui..... o almeno che ella ci pensasse come lui ci pensava? Sapeva egli soltanto se ella non aveva già dato il suo cuore ad un altro?

E più il tempo camminava, più quella incertezza di sentimenti, in Giacomo, aumentava. Più d'una volta aveva avuto la tentazione di scrivere al dottore Télamon, di domandargli notizie di Matilde, notizie del suo stato morale, sovratutto.

Una falsa vergogna lo aveva trattenuto. Nel caso in cui ella lo avesse dimenticato, egli non voleva aver l'aria di pensare ancora a lei.

. . . .

Un mattino — erano quasi sei mesi che era a La Rochelle — Giacomo lavorava nel suo ufficio. Aveva sullo scrittoio, davanti a sè, il mazzo di rose messo là ogni mattina, come da una fata, perchè mai, per quanto avesse indagato, aveva potuto scoprire l'autore di quella graziosa attenzione.

Il signor Cordier, partito da qualche giorno in *tournée* amministrativa, non era ancora giunto. Giacomo si trovava dunque solo e, per così dire, padrone della casa.

Lavorava da più di un'ora, quando il commesso entrò.

— Signore, — disse, — la signorina Cordier desidera vederla.

La signorina Cordier!

Giacomo s'alzò vivamente, e andando incontro alla fanciulla:

— Datevi la pena d'entrare, signorina, — le disse, — state in casa vostra. A che debbo il piacere e l'onore della vostra visita?

— Un motivo molto grave, signor Giacomo.

— Un motivo grave? Mi spaventate.....

— Non spaventatevi più del bisogno. Non c'è nessuno di morto — disse Noemi ridendo — e spero anche che non vi sia nessuno di ferito.

Giacomo accompagnò Noemi presso una poltrona, la fece sedere, s'assicurò che le porte della camera fossero ben chiuse, e venendo a sua volta a prendere il suo posto davanti a lei.....

— Vi ascolto, signorina — disse.

Ella lo guardò allora, e sorridendo:

— Non è facile, sapete, ciò che ho a dirvi.....

— Non è facile?

— No..... affatto..... e non so troppo, per dire il vero, come incominciare.....

— Fatevi coraggio..... dite.....

E a suo malgrado, non sapendo a che ella volesse venire, Giacomo si dava un'aria di protettore.

Noemi ancora non parlava.

— Suvvia! coraggio — riprese Giacomo. — Volete che v'aiuti?

— Ah! sì, voglio!

— E' una cosa che vi concerne personalmente? Qualche cosa che riguarda vostro padre. E' da lui che debbo andare..... e dirgli da parte vostra..... ciò che voi non osate..... o non volete dire?.....

— No, signor Giacomo, no, non indovinate. Non ho nulla di nascosto per mio padre.

— Allora?

E Giacomo fece il segno di scoraggiamento dell'uomo che si giudica incapace d'indovinare.

— Allora..... vi dirò tutto..... — riprese Noemi. — Mi marito, signor Giacomo.

— Vi maritate, signorina?

Ella lo guardava attentamente, spiando su di lui volto un segno di sorpresa e di emozione.

Ma Giacomo rimase impassibile.

— Ed è quella la notizia che venite ad annunziarmi?

— Ma sì.

— Ah! Come vi sono riconoscente, signorina, d'aver voluto contarmi tanto come vostro amico per dirmi la cosa così presto..... perchè sono io uno dei primi a saperla, non è vero?

— Il primo!

— Il primo! Ne sono veramente commosso..... così [illegible], vedete..... che dimentico di felicitarvi..... Gradite tutti i miei complimenti, signorina..... ed i più sinceri..... perchè è ben certo che il fidanzato da voi scelto..... è degno di voi..... Già son lieto di poter complimentare il vostro signor padre, il quale deve essere ben felice. Mia madre e mia sorella [illegible] ancora nulla, non è vero? Mi autorizzate ad annunziar loro la lieta notizia?

Giacomo parlava per parlare, per mostrarsi gentile..... e col tono il più naturale del mondo.

Noemi lo ascoltava ansiosa, aspettando una commozione, una lagrima, un indizio qualunque di turbamento, di rimpianto.

Davanti a quella cortesia banale, a quella amabilità di convenzione, la disillusione fu troppo forte. Ella si contenne tuttavia ancora e, tentando sorridere, fece uno sforzo per dire:

— Non vi dispiace un poco che io mi mariti?

Allora Giacomo, senza veder nulla, senza nulla indovinare, e sempre sul medesimo tono cortese:

— Spiacermi, signorina! — esclamò, — ne sono, al contrario, lietissimo. Vostro padre è stato troppo buono per me..... e voi stessa troppo affettuosa con mia madre e mia sorella perchè io non abbia a rallegrarmi di qualsiasi felicità che vi venga.

Era troppo. Noemi perdè ogni volontà, ogni potere su se stessa..... e scoppiò in pianto.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 1° febbraio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *La scuola dei mariti.*

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *La cotin.*

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Gualberti), ore 20,30: *La fia dla colpa.*

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Turin ch'a bougia; I tre diavoli americani.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

poco del piede appartengono alle bajadere indiane. Ma la formosa regina non si inquieta dei suoi anacronismi vestiarii e regge indolentemente la catenella a cui è legata la fiera: simbolo forse della bruta animalità virile schiava in eterno della femminilità in gala.

Ma realtà o simbolo, questo quadro è dipinto dal Saccaggi (a cui questo genere tra la pittura e la decorazione riesce forse meglio che il tipo decorativo puro) con la consueta elegante disinvoltura di pennello e con efficacia pittorica più che semplicemente decorativa. Un po' di frotta qua e là; ma forse che il veglione non è anch'esso una cosa frettolosa, e per di più effimera? *ic.*

In vino veritas. — Un notaio che in sua gioventù ha ucciso un altro notaio e che, dopo molti e molti anni di impunità, e dopo che un altro è stato creduto colpevole e giustiziato in sua vece, finisce per confessare, in un momento d'ubbriachezza, il suo delitto: ecco il nocciolo di questo bozzetto drammatico in due atti di L. Albasio, che la Compagnia Paladini-Zampieri ha rappresentato ieri sera al teatro Alfieri.

Questo nocciolo è tutto il lavoro. Vi si cercherebbe invano, difatti, una scena nuova, o, se non nuova, ben fatta, e, se non ben fatta, discreta. Tutto è stantio, privo di qualunque intento e di qualunque pregio artistico: nel secondo atto, ad esempio, la scena capitale dell'ubbriachezza, chiusa con la morte per sincope del colpevole, è fatta di tutti i vecchi ingredienti delle scene di simil genere, e riesce talmente convenzionale, che lascia del tutto freddi in luogo di commuovere e di interessare.

Tralascio poi di notare i tipi di quel curato, di quella serva del notaio, che è poi la madre dell'innocente condannato invece del colpevole, e di quei due coniugi, ai quali il notaio fa durante il pranzo la confessione del suo delitto. Sono tipi che non hanno nulla di consistente, semplici manichini, messi lì tanto per involgere in qualche modo la favola. Insomma, un complesso di qualità che fanno di questo bozzetto drammatico una ben povera cosa.

La Compagnia Paladini fa male a mettere in scena commedie siffatte.

Il teatro italiano gode già così poco credito che stroditario ancora è peccato.

Capisco che non bisogna dare alla cosa più importanza di quella che meritano, ma di questa indifferenza si formano certe volte mali più gravi.

Il pubblico accolse con una istruttiva freddezza il bozzetto, in cui il Paladini sostenne assai bene la parte del notaio protagonista. *egr.*

Teatro Balbo. — Da varie sere il Gran Circo Continental ha sempre maggior successo e concorso di pubblico per ammirare, fra le altre novità, il gran *festival* aereo, nel quale prendono parte i migliori ginnasti della Compagnia, miss Marina (La diva dell'aria), i valenti Marcoud e Labatut, *mademoiselle* Constantine ed altri.

Miss Clajre, la celebre ammaestratrice dei gatti, dà ora le sue ultime rappresentazioni; intanto si annunziano in settimana nuovi e attraenti debutti: stasera, anzi, vi è già quello dell'ammaestratore di cani M. Mariutsch.

Domani, giovedì, due grandi rappresentazioni: la prima alle ore 15, dedicata ai ragazzi, che, oltre l'ingresso *gratis*, avranno in dono un portafogli-ricordo con cioccolato; la seconda alle ore 20,30.

Tanto di giorno che di sera avrà luogo il gran *festival* aereo replicatamente richiesto.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'assemblea della Società Italiana PER IL GAS.

Ieri, alle ore 14, alla sede stessa della Società, in piazza San Carlo, 5, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società Italiana per il gas.

L'adunanza, a cui presero parte 52 azionisti, rappresentanti 6761 azioni, era presieduta dal presidente comm. Giovanni Albanelli. Del Consiglio d'amministrazione erano presenti il vice-presidente ing. Filiberto Allasia, i consiglieri: avv. Alberto Gonella, signor Gabriele Chammont, sig. Giacomo Gnasco e i sindaci cav. Paolo Meille, ing. Adamo Levi e cavaliere Giuseppe Deglio.

Assistevano all'adunanza anche il direttore generale ing. Leone Mariani, il segretario generale cavaliere Bechis, il segretario dell'assemblea avvocato Alberto Rosso. A compilare il verbale dell'assemblea straordinaria fu chiamato il notaio avvocato Costa.

Dichiaratasi valida l'adunanza, si incominciò a svolgere l'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria, con la lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione.

La relazione, dopo aver accennato al temporaneo aumento nel consumo del gas avutosi durante l'Esposizione, nota come continui costante il danno che all'industria del gas viene arrecato dall'elevarsi progressivo del prezzo dei carboni fossili e dal notevole ribasso di prezzo che va subendo il carbone coke.

Ricorda quindi i miglioramenti tecnici introdotti nelle officine sociali e segnatamente la costruzione del nuovo grande gazometro di 35,000 metri cubi nell'Officina di Borgo Dora; la rinnovazione del capitolato per l'illuminazione pubblica della città di Torino, di cui ben presto quasi tutte le vie e tutte le piazze saranno illuminate con becchi di sistema Auer.

In questa stipulazione — dice la relazione — l'Amministrazione della Società si propose a dovere la massima arrendevolezza verso il Municipio, nella speranza appunto che se di essa si abbiano a fare giudizi più equanimi che non pel passato.

La Relazione termina esprimendo la speranza che l'agitazione iniziata dai consumatori di gas e le istanze svolte nella Conferenza dei gasisti tenutasi in Roma, abbiano a stornare dalla industria del gas il grave pericolo che col progetto di nuove tasse ne minaccia le sorti, ora appunto che il generalizzarsi dell'uso del gas, specialmente presso le classi meno abbienti, segnava un grande progresso così rispetto all'igiene come rispetto all'economia domestica.

Si dà quindi lettura del Bilancio consuntivo del 1898 e della Relazione del Collegio sindacale, la quale approva pienamente, lodandolo, l'operato del Consiglio d'amministrazione e di tutto il personale della Società.

Senza discussione vengono approvati la Relazione del Consiglio e il Bilancio, che si chiude con un totale di L. 6,523,122 60 e con un utile netto di lire 327,240 53.

Questo utile vien ripartito tra gli azionisti in ragione di lire 30 per azione: 15 lire furono già pagate, le altre 15 saranno pagate a partire dal 1° aprile p. v.

Si passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria, e l'avv. *Gonella* dà lettura di una relazione del Consiglio di amministrazione, compilata allo scopo di spiegare le varie modificazioni e le nuove proposte che vengono sottoposte all'approvazione degli azionisti.

La relazione comincia spiegando come di fronte all'incalzare della concorrenza ed alle mutate condizioni dell'industria del gas, gli studi fatti e le nuove esperienze tentate abbiano confermata la necessità di dare maggior sviluppo alla rete delle officine sociali.

Sottopone quindi all'approvazione dell'assemblea la cointeressenza acquistata nell'Officina di Ferrara mediante acquisto di azioni della Società ferrarese; il contratto di acquisto delle Officine di Palermo e di Girgenti ed infine il progetto di cointeressenza, da stipularsi mediante cambio di azioni, nella Società Italiana per l'industria del gas, avente sede in Milano, ed esercente le officine di Monza, Casale, Chieti, Novara, Savona, Crema, Cremona, Cesena, Treviso, Varese e Lodi.

Il Consiglio, per soddisfare agli impegni nascenti da questi contratti, chiede che l'assemblea deliberi l'aumento del capitale sociale da L. 2,625,000 fino a 10,000,000, portando così il numero delle azioni da 10,500 a 40,000. Si emetterebbero sin d'ora 21,500 azioni del valore nominale di L. 250 nel tempo, nel modo ed alle condizioni da determinarsi dal Consiglio d'amministrazione. Le altre 8000 azioni, corrispondenti ai restanti 2,000,000 di capitale, si emetterebbero quando, presentandosi l'occasione, il Consiglio ne ravvisasse l'opportunità.

Il gruppo bancario che per assumere la garanzia della riuscita delle emissioni deliberate l'anno scorso, si era riservata ferma la metà delle azioni che si sarebbero emesse entro due anni a partire dal primo aprile 1898, ha ora rinunziato parzialmente ai suoi diritti e così sulla attuale emissione di 21,500 azioni, sarebbero adesso devolute solo 8500, altre 14,500 sarebbero cedute direttamente ai venditori di Palermo e di Milano, le restanti 3500 sarebbero date in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova contro tre antiche.

La relazione propone infine un aumento del numero degli amministratori e quelle modificazioni allo statuto sociale che l'aumento del capitale e delle operazioni fatte dalla Società rendono necessarie.

Tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione e le modificazioni da portarsi allo statuto vengono approvate.

Si procede da ultimo all'elezione dei membri del Consiglio d'amministrazione.

Alla carica di *amministratori* sono riconfermati il comm. Albanelli, il comm. Allasia e il signor Gnasco, e sono eletti i signori: Erminio Vogel, il commendatore Enrico Bava, il ragioniere Pietro Polli e il signor Prospero Blavier.

A *sindaci effettivi* sono eletti: il cav. Deglio, l'ingegnere Adamo Levi, il cav. Paolo Meille.

A *sindaci supplenti* il signor Enrico Nasi e il conte Francesco De Cardenas.

La riunione dei soci dell'Unione pensionandi della Cassa Nazionale.

Nella sede della Cooperativa ferroviaria ebbe luogo ieri sera una riunione dei soci della Cassa Nazionale per le pensioni, promossa dall'Unione pensionandi, allo scopo di udire la lettura del memoriale da indirizzarsi al prefetto, per essere inviato alle Autorità superiori, contro l'irregolarità dell'assemblea di domenica scorsa.

L'adunanza, assai numerosa, venne presieduta dal signor Chiappori, assistito dal segretario signor Gila, e dai signori Massetti, presidente dell'Unione, e Porta, vice-presidente.

Aperta la seduta, il sig. *Gila*, dopo un breve esordio, nel quale ringraziò la stampa cittadina per l'imparziale suo contegno e la Cooperativa ferroviaria per l'ospitalità accordata all'Unione, diede lettura del Memoriale che verrà comunicato al prefetto.

In questo Memoriale i soci confermano la loro fiducia nella istituzione, ma affermano la più completa sfiducia sia nel Consiglio sia nel direttore cav. Diatto.

Accennano con dati di fatto agli errati metodi di amministrazione, criticandoli e lamentando l'eccessiva accentrazione dei poteri nel direttore, dimostrando come da ciò unicamente sono nati gli screzi e le diffidenze che da molto tempo perturbano il corpo sociale.

L'ultima parte del documento riguarda l'assemblea di domenica, proceduta in modo irregolarissimo; e finisce coll'invocare dalle Autorità tutorie la nomina di un commissario regio.

Al memoriale vengono allegati due attestati notarili, uno del notaio Nuccio, dal quale risulta l'irregolarità dell'ultima assemblea, l'altro del notaio Scanavino, dal quale risulta che il direttore, invitato ieri a dare visione ad un consigliere del registro dei verbali, vi si rifiutò.

Dopo la lettura di questi documenti, parecchi soci domandarono la parola per fare altri rilievi critici contro il Consiglio e l'Amministrazione, presentando analoghi ordini del giorno i quali verranno pure comunicati al prefetto.

FILOSOFIA MINIMA.

L'altro giorno mentre pioveva, e le gocce rimbalzavano fitte sull'asfalto, un orefice guardava dei diamanti sulla porta della sua bottega. Li teneva nella palma, vi fissava su l'occhio attento. Passò una elegante donnina leggera, vide, guardò anche lei con un'espressione di desiderio; e intanto — come inconsciamente aveva rallentato il passo, e i minuti diamanti liquidi della pioggia battevano più fitti intorno a lei — alla rialzò con piccola ira la gonnella, perchè le gocce non vi spruzzassero sopra. Vi sono molti che dimenticano facilmente la loro origine. Una donnina leggera non è, più che un vero diamante, un diamante fatto di una goccia caduta, un po' intrisa di fango?

Dall'A alla Z.

Il nuovo presidente del Consiglio notarile. — Nell'ultima riunione il Consiglio notarile di Torino ha nominato a suo presidente il cav. uff. Pier Francesco Tabasso. Il Consiglio notarile non poteva fare scelta migliore, essendo note le alte qualità dell'egregio neo-presidente.

A proposito di una deliberazione dell'Ordine medico. — Riceviamo dall'egregio dott. Cavaliero la seguente lettera che riassumiamo:

Nella sua assemblea del 29 dicembre, l'Ordine dei medici, dopo aver approvato una mozione contro i medici che avevano prestato il loro appoggio alla nuova Cooperativa sanitaria, deliberava un ordine del giorno col quale si chiedeva al Consiglio direttivo l'applicazione del Regolamento dell'Ordine, il quale propone la radiazione da socio di quei medici, i quali *non sapranno dare spiegazioni* soddisfacenti i desideri dell'assemblea.

Ora, lasciando a parte pel momento la questione della Cooperativa, il cui statuto, da me in massima parte redatto, vale a dimostrare infondate le accuse che le vengono mosse, il Consiglio dell'Ordine doveva, a senso dell'articolo del regolamento sopracitato, che ebbe mandato di applicare, e giusta la frase « i quali (medici) non sapranno dare spiegazioni », doveva, prima di radiare da socio un collega, invitarlo a presentare quelle ragioni che egli avrebbe ritenuto più idonee alla sua difesa.

E' vero che, quale socio dimissionario dell'Ordine, in virtù dell'articolo 17 dello statuto, fin dal 1° gennaio, io non dovrei più occuparmi di qualunque deliberazione dell'Ordine, posteriore a tale data; ma poichè il Consiglio direttivo volle continuare a considerarmi socio per non privarsi del godimento di bollarmi col marchio della radiazione, così io debbo pubblicamente dichiarare, che non solo il Consiglio dell'Ordine, mentre per esso rivestivo ancora la qualità di socio, non mi chiamò a presentare la mia difesa, ma non mi comunicò nemmeno la ragione, o le ragioni della grave deliberazione presa a mio riguardo e della quale tuttora non mi fu data notizia.

Ringraziandola del favore

Di lei dev. Dott. Gaspare Cavaliero

Docente di patologia medica nella R. Università.

Ballo della Croce Rossa. — Siamo informati che per iniziativa delle dame patronesse della Croce Rossa verrà data una festa da ballo al *Grand Hôtel d'Europe* la sera dell'11 febbraio p. v.

Questa festa riuscirà certamente molto brillante perchè verrà onorata dall'intervento delle Persone Reali — alti patroni dell'Associazione — e vi prenderà parte la migliore società di Torino.

Sappiamo pure che il numero dei biglietti è molto limitato, vengono distribuiti esclusivamente dalle dame patronesse ed il loro prezzo è quanto di più modico si possa sperare per consimili feste.

Veglioni e veglie danzanti. — Ricordiamo che stasera al teatro Regio ha luogo l'annunziato veglione della Società di M. S. fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, veglione che, come quelli degli anni scorsi, segna una delle migliori feste del carnevale.

— Intanto, poichè la stagione carnevalesca s'avvicina lestamente al termine, altri veglioni e veglie sono annunciati, e cioè:

Grande veglione della Società *Cavalleria Rusticana*, fra esercenti, negozianti ed industriali di Torino. La festa avrà luogo al teatro Scribe, domenica, 5 corrente febbraio.

— Pure allo Scribe, avrà luogo giovedì, 9 corrente, il veglione della Società di M. S. fra cancessionari e cocchieri di vetture pubbliche.

— Anche la Società Interna di M. S. dell'Officina governativa delle carte-valori, darà la sua festa da ballo la sera del 4 corrente al teatro Rossini.

— Fra le veglie ricordiamo quella del Circolo di Borgo San Secondo, ove per beneficenza è annunciata una grande festa.

— *Gran Veglione* « *Fin de Siècle* ». — Anche quest'anno il nome del Circolo « High-Life » si presenta nel mondo carnevalesco con un veglione veramente *Fin de Siècle*.

L'iniziativa e l'attività del Comitato organizzatore, il nobile scopo della beneficenza lasciano sperare uno splendido successo a questo veglione, che riescirà fra i più simpatici e caratteristici della stagione; ed è certo che la sera di sabato, 4 febbraio, il teatro Scribe sarà rigurgitante di allegre e chiassose brigate veramente..... *Fin de Siècle*.

Figlio snaturato. — Verso le ore 14 di ieri gli agenti della sezione di Borgo Dora arrestarono certo Sarroglio Pilade, d'anni 20, colpevole di avere inumanamente maltrattato con percosse sua madre.

L'arresto avvenne nella casa del Sarroglio in via Borgo Dora, N. 4.

Uno scontro complicato di veicoli. — Verso le 21,40 di ieri, conducendo il proprio carrettone tirato da un cavallo e diretto a Porta Nuova, il carrettiere Bellone Lorenzo, d'anni 39, percorreva al trotto la via Roma. Giunto presso la casa N. 30, a cagione del suolo bagnato, il carro procedette alquanto di traverso, venendo così urtato dalla tranvia a cavalli N. 211, linea Vinzaglio, condotta da Ghiardo Giovanni, che per effetto del colpo venne portata fuori delle rotaie.

Per tale investimento, il cavallo del Bellone s'impaurì e si diede a corsa vertiginosa, facendo cadere il conducente all'indietro del serpe.

Una guardia civica che si trovava sopra un'altra tranvia, saltò dal veicolo e, senza curarsi del pericolo per sè, d'un balzo si portò alla testa del focoso animale, lo afferrò per la briglia, facendosi trascinare per alcuni metri e, coll'aiuto poi di due suoi colleghi sopraggiunti, riuscì ad arrestarlo, riconsegnandolo al Bellone, che intanto si era rialzato.

Al momento dell'investimento si trovava pure sul carro, dietro al Bellone, un tal Danna Giacinto, di anni 34, che per l'urto ricevuto era caduto al suolo riportando una piuttosto grave ferita alla nuca.

Dagli stessi agenti il Danna fu accompagnato prima al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni, e quindi, essendosi accerti ch'era ubbriaco, lo condussero nella camera di sicurezza della sezione Dora a smaltire la sbornia.

Un altro scontro di veicoli. — In via Po all'altezza di via Vasco, avvenne, ieri un lieve urto fra il carrozzone tranviario a cavalli n. 191 diretto in piazza Vittorio Emanuele I ed un tamagnone condotto da certo Boschi Giovanni, con lieve danno per la tranvia.

Una guardia civica fece scambiare le generalità ai due conducenti.

Infortunio sul lavoro. — Ieri venne ricoverato all'Ospedale Umberto I il cuoco Franceschini Gottardo, d'anni 19, al servizio del *Ristorante Molinari*, per gravi ustioni al viso riportate inavvertentemente con dell'olio bollente mentre attendeva al suo lavoro nella cucina di detto esercizio.

Una cornata. — Il ragazzo Remondino Camillo, d'anni 10, abitante nella cascina Masino, sullo stradale di Francia, N. 220, avendo riportata una lieve ferita lacero-contusa alla fronte da una cornata d'una mucca, nella stalla di detta cascina, fu ieri medicato coll'antisettico da una guardia municipale.

Le bische da piazza. — Gelo Valentino, d'anni 19, e Brogi Giulio, d'anni 18, meccanici disoccupati, sorpresi a giuocare a *croce e pila* sulla piazza Cavour, vennero da due guardie civiche accompagnati alla Questura, ove furono trattenuti in arresto.

Un furto sul corso Casale. — — Nel pomeriggio di ieri, fra le ore 18 e 19, ignoti ladri penetrati nella abitazione del pensionato signor Bessone Andrea, al n. 18 del corso Casale, rubarono da un armadio una cartella al portatore di L. 500 e due cartelle nominative della rendita di L. 0 25 e 35. I ladri lasciarono sul posto due scalpelli.

Già da qualche tempo fa i birboni avevano tentato il colpo, ma mentre si accingevano al lavoro, un figlio del signor Bessone rientrò in casa ed i ladri fuggirono senza poter essere fermati.

Come sospetto coautore del furto venne arrestato certo G. M., abitante in via Valle San Martino.

Ladri ed arrestati. — Ieri venne arrestato certo G. T., vigilato speciale, perchè ritenuto autore di furto di oggetti d'oro per L. 300, commesso nella notte del 20 scorso nella locanda in via San Tommaso, N. 25, in danno del locandiere Cerruti Giuseppe.

— Ladri ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Bello Giorgio, al Tetti Varè, N. 762, e rubarono la somma di L. 300 che era in un comò aperto.

Arresto dell'uomo dei pugni. — Ieri narrammo che certo Rosa Cesare dovette essere ricoverato al San Giovanni perchè nella notte precedente era stato colpito al ventre da forti pugni da un individuo che conosceva col nome di Giuseppe. Costui venne identificato per certo Montrucchio Giuseppe, d'anni 28, panattiere.

Venne arrestato.

Al San Giovanni. — Minghetto Antonio, d'anni 18, venne ieri medicato di ferita di coltello al braccio destro, ricevuto il 29 scorso mese da certo Ferrero Michele.

Attenti alle armi! — Iermattina, verso le ore 8, il giovinetto Violetto Emilio, d'anni 14, stava divertendosi in piazza d'Armi, con alcuni suoi compagni coetanei, esercitandosi con una carabina Flobert.

Ad un tratto, forse per un colpo fallito, il Violetto appressò il viso alla bocca della canna del fucile; in quel mentre scattò il colpo ed il proiettile colpì alla fronte l'imprudente giovinetto.

Tosto soccorso dagli stessi suoi compagni e da alcuni passanti, il Violetto venne dapprima condotto alla vicina farmacia in corso Re Umberto, ove ebbe le prime cure; dopo di che, mediante vettura, il ferito venne condotto e ricoverato all'Ospedale Umberto I, ove dovrà stare in cura una quindicina di giorni.

A proposito della truffa di un tandem. — Nel N. 360 dell'anno scorso abbiamo pubblicato che Tempo Amedeo e Bassani Giovanni, entrambi diciottenni, erano stati arrestati per truffa di un *tandem*. Ora questi due giovani sono venuti a dirci che furono rilasciati in libertà, con un'ordinanza del Tribunale, per inesistenza di reato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Cavalleria Rusticana. — Adunanza generale straordinaria stasera, alle 21, per importante ordine del giorno sul ballo del 5 corrente. Per comodità di tutti resterà aperta la sala sociale venerdì e sabato 3 e 4 febbraio.

STATO CIVILE. — Torino, 31 gennaio 1899.

NASCITE 30: cioè maschi 11, femmine 19.

MATRIMONI: Cavalotti Enrico con Candelo Anna — De Giacomi Domenico con Ferrando Clementina — Fortina Emilio con Rossi Pierina — Vinardi Camillo con Pia Carolina.

MORTI: Casalegno cav. Giuseppe, d'anni 75, di Arugliono e Vernone, agiato, via Cottolengo, 78. — Bianco Giovanna n. Balocco, id. 64, di Santhià, casalinga, corso San Maurizio, 25. — Rissone Teresa n. Savino, id. 87, di Caluso, casalinga, via Goito, 9. — Canova Giuseppe Adolfo, id. 36, di Torino, ingegnere, via Assarotti, 10. — Peracini Carolina nata Regazzi, id. 27, di Vicenzo, casalinga, via Mazzini, 21. — Fracasso Maria n. Centaura, id. 50, di Acqui, casalinga, stradale Stupinigi, 8. — Luvini Maria n. Borgna, id. 50, di Martiniana Po, casalinga, via Palazzo di Città, 14. — Bechis Giuseppina n. Gazzera, id. 52, di Grugliasco, agiata, via Genova, 21. — Beruccio cav. Vittorio, id. 71, di Mondovì, maggiore cont. a riposo, via S. Francesco da Paola, 12. — Macchi Luigi, id. 57, di Varese, pensionato governativo, corso Regina Margherita, 125. — Sottomano suor Domenica, id. 47, di Torino, relig. — Amiducci Vincenzo, id. 22, di Roma, famiglia. — Pianca Giuseppe, id. 56, di Entre deux Guiers. — Sassi Carlo, id. 22, di Novara, caporale comp. operai. — Bal Francesco, id. 59, di Cambiano, barbiere. — Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Loyasso. — Signora Gina Schoch, vedova del rimpianto industriale ing. comm. Franco Tosi, ucciso il 25 novembre dello scorso anno con un colpo di rivoltella dall'operaio Giacomo Garzoli.

Lucca. — Prof. Carlo Ferri, fu Patrizio, d'anni 70, agostiniano, conosciutissimo a Lucca.

Milano. — Camagni Bonaventura, segretario della R. Pinacoteca di Brera ed economo del Museo Poldi-Pezzoli.

Napoli. — Gustavo Tofano, d'anni 55, distinto musicista, insegnante di pianoforte nel Liceo Musicale di Bologna. — Lauri Alfredo, d'anni 35, ingegnere. — Carboni Gaetano, d'anni 62, medico-chirurgo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Roma il colonnello dello Stato Maggiore russo, Nicola Troubetskoy, attualmente addetto all'Ambasciata di Roma, con la signorina Indina Moreno, figlia al ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina. — L'avv. Grazioli, magistrato, con la signorina Maria Malfatti-Stero.

A Busca (Cuneo) la signorina Fassino Cristina col signor Camillo Chiavarino, chimico-farmacista.

Italiani massacrati al Brasile.

Un mantovano residente in San Paulo, il sig. Pighi Giacomo, manda alla *Provincia di Mantova*:

« Se qui un italiano ha la sfortuna di venir preso dopo le 21, senza motivo di sorta e senza alcuna spiegazione, vien cacciato in prigione, bastonato a sangue e non lo rimettono in libertà se qualche parente, o pietoso non lo leva, senza prima aver versato nelle mani di quegli aguzzini (che si fan chiamare soldati) una lauta mancia. »

Si scaglia poi contro il console italiano, il quale spende e spande se si tratta di ricevere e la squadra italiana o il ministro plenipotenziario; ma quando uno o più italiani vanno a reclamare per le subite nequizie, se gli pare li riceve (senza dare nessuna soddisfazione), altrimenti li manda via.

Narra poi un fatto successo ad un nostro connazionale, persona rispettabile, conduttore di una tranvia, certo Micheletti Alberto, della provincia di Ravenna.

« Il giorno di sabato 31 dicembre, transitando per un corso col suo carrozzone, ebbe la sfortuna (causa un adombro dei cavalli) che questo uscisse con le ruote dal binario. Non fosse mai successo! Dalla tranvia scese un individuo il quale cominciò ad apostrofare il povero Micheletti che, visto sì inaspettatamente insultato, rispose per le rime. Allora il primo, qualificandosi per delegato dell'ordine, impose al Micheletti di presentarsi il giorno dopo all'Ufficio di polizia, ciò che fece, inconscio di ciò che l'attendeva.

« Fu subito rinchiuso in prigione. Verso le ore 2 di notte fu svegliato, e, fattolo condurre presso alcuni arnese in un cortile, fu preso da quattro sicari e battuto tanto da lasciarlo privo di sensi; quindi fu rimesso in libertà.

« Il povero Micheletti così malconcio si recò a reclamare alla Direzione del giornale la *Tribuna Italiana* che energicamente protestò presso il console italiano cav. Gioia, che promise interessarsi della sorte del Micheletti. Intanto, dopo tre giorni, è giunta la notizia che il povero conduttore è morto in causa dei maltrattamenti ricevuti.

« Oggi che ti scrivo regna un grandissimo fermento nella colonia italiana per questo succedersi di fatti, e nessuno calcola cosa ne potrà derivare, tanto sono eccitati gli animi. »

In seguito a ciò il Consiglio direttivo della Società toscana *Galileo Galilei*, votò all'unanimità un ordine del giorno con cui, protestando contro i barbari maltrattamenti e sevizie inflitti al povero Micheletti, invoca giustizia dai supremi poteri dello Stato.

— Il prof. Ettore Belzoni scrive poi da Lapa, 3 gennaio:

« *Caro Bocci*,

« Qui succedono cose, qui si perpetrano attentati tali contro noi poveri italiani, da farci perdere l'ultimo sentimento di rispetto al paese che, per ironia, ci ospita.

« Or sono due mesi, intere famiglie di contadini italiani venivano massacrate dai negri dello Stato di Minas: il 4 dicembre scorso da un *fazendeiro* al uccideva il colono Bocchini (veneto) e ridotti in fin di vita la moglie, il fratello, i figli: ieri l'altro si arrestarono famiglie di lavoratori lombardi perchè da tempo, non pagato, si rifiutavano al lavoro.

« Nelle carceri di San Paulo, di Campinas, di Riberão Preto si sono martirizzati e si martirizzano ogni giorno italiani arrestati per la voglia di arrestarli.

« Dappertutto un odio feroce: da' capo dello Stato all'ultimo questurino che si beffano delle platoniche proteste del console italiano.

« A questo si aggiunge che continuia e centinaia di contadini italiani da mesi non incassano un centesimo; che, costretti a lavorare sotto la minaccia delle bastonate o della prigione, non hanno più sembianza umana.

« Sono avviliti, affamati, colla rabbia in cuore. »

ULTIME NOTIZIE

L'aspettativa per la seduta della Camera sulla questione Turati e De Andreis.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,50:

Vi ha aspettativa per la seduta odierna della Camera, soprattutto in causa dell'agitazione fra i gruppi radicali. Però si spera che non si verificheranno violenze; anzi i capi dell'Estrema Sinistra, compresi i socialisti, manifestato concordemente il desiderio che la discussione si faccia ordinata, nel campo del diritto. Ciò almeno mi confermava or ora un deputato radicale.

Le tre frazioni dell'Estrema Sinistra si radunerano nella sala del primo Ufficio, verso il tocco, allo scopo di concordare un ordine del giorno comune, nel senso che Turati e De Andreis non siano dipendenti, e quindi non si debbano dichiarare vacanti i loro Collegi elettorali. Non è improbabile che si proponga anche la sospensiva, in attesa della discussione circa le petizioni per l'amnistia.

Il trattato italo-francese e la Camera di commercio francese a Londra

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

Iersera vi fu un banchetto alla Camera di commercio francese. Assisteva De Renzis. Cambon al levar delle mense brindò esprimendo la soddisfazione di vedere presenti De Renzis ed i rappresentanti della Camera di commercio italiana. Disse che l'accordo commerciale franco-italiano svilupperà i rapporti cordiali. Gli effetti benefici dell'accordo si sentiranno tanto più inquantochè ciascuno vi troverà il suo tornaconto.

Circa i rapporti internazionali, Cambon disse che possono essere sistemati soltanto con l'accordo reciproco basato su interessi e sul rispetto alla dignità altrui.

L'Inghilterra commerciante e la Francia agricola non possono essere collocate allo stesso punto di vista. Coloro che dirigono gli affari pubblici debbono determinare i limiti fra gli interessi nazionali. Ciò garantirà la pace meglio che gli armamenti.

Consigliò ai commercianti ed industriali di agire in ogni paese per raggiungere questo accordo.

Il commerciante francese, Ralli, bevve poscia alla salute di De Renzis. Disse che l'accordo fra le due nazioni sorelle porterà frutti considerevoli.

Infine De Renzis ringraziò Ralli delle parole fraterne dirette all'Italia e si felicitò della conclusione dell'accordo commerciale. L'accordo è specialmente opera patriottica, perchè le relazioni commerciali porteranno uno scambio di idee colla Francia e l'amicizia fra i due popoli.

Un vento amichevole spazzò le nubi; obliamo adunque il passato perchè ora il sole risplende sull'orizzonte e ci rassicura.

Imprendiamo l'opera egualmente proficua per tutti; lavoriamo per prepararci alla lotta della gloriosa Esposizione del 1900. *(Vivi applausi).*

Alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 31:

Camera. — La seduta notturna trascorse senza incidenti. Si discusse la legge per l'aumento degli stipendi agli impiegati subalterni dello Stato.

Dopo una lunga discussione a cui parteciparono deputati di Sinistra, di Destra ed il ministro delle finanze, si approvò con 150 voti contro 149 la proposta della Sinistra circa l'entrata in vigore della legge dal 1° gennaio 1899. Il risultato della votazione provocò grandi applausi della Sinistra.

La prossima seduta è fissata a venerdì.

Il trattato di pace colla Spagna.

Washington, 1 (*Stefani*). — *Senato.* — Continua la discussione del trattato di pace colla Spagna.

Berry combatte la politica di espansione degli Stati Uniti e l'annessione delle Filippine.

Per l'esercito degli Stati Uniti.

Washington, 1 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti.* — Approvasi il *bill* portante l'effettivo dell'esercito regolare a 100,000 uomini.

Le ribellioni in Cina.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Shanghai che diecimila ribelli assediano Suscià, continuano ad occupare Kuyang e sconfissero il 23 gennaio le truppe imperiali, uccidendo duemila persone. Van-Kin aprirassi al commercio il 1° aprile.

Sulla morte della principessa Maria Luisa.

Sofia, 31 (*Stefani*). — Secondo l'ultimo bollettino, la principessa Maria Luisa è morta in seguito ad edema polmonare sopravvenuto a bronco-polmonite di natura grippale di cui la principessa soffriva da alcuni giorni.

Un avvocato che si fa gesuita.

Abbiamo da Piacenza, 31:

L'avv. Circenzio Borlucci, trentenne, un tempo amico ed ammiratore di don Miraglia, si è recato a Fiesole, ove tiene la sua sede principale la Compagnia di Gesù, per vestire l'abito religioso.

La decadenza del mandato legislativo dei deputati condannati

sarà oggi discussa alla Camera. L'importante discussione sulla questione di diritto ci sarà trasmessa, come di consueto, per filo speciale da Montecitorio, e nell'edizione di stasera i nostri lettori troveranno il relativo ed ampio resoconto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 31 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 2,4 Massima + 5,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: piove.

Acqua caduta mill. 0,2.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 30: + 4,2

Id. minima della notte dal 30 al 31: + 2,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 31: + 6,0

Id. minima della notte dal 30 al 31: + 2,0

2 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 17, minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI gennaio (sera) — 30 — 31

			30	31
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	45 10	45 40
» — per febbraio		»	45 30	[illegible]
» — a marzo-aprile		»	45 75	45 90
» — a 4 mesi da marzo		»	45 75	45 90
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	28 50	28 50
» raffinato id.		»	103 75	103 75
Mercato fermo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	30 —	30 25
» » a 4 mesi da maggio		»	30 25	30 37
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL gennaio (sera) 30 31

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani facile — Surats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			30	31
Vendite della giornata	balle N.		8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	7,500	6,000
Importazioni	»	»	4,000	38,000
Americani a consegnare:				
pel corrente			D. 3 17/64	3 7/16
per gennaio-febbraio			» 3 17/64	3 15/32
per marzo-aprile			» 3 17/64	3 15/64
per maggio-giugno			» 3 19/64	3 1/4
Americani in ribasso di 1/32.				
Drono Egiziano in ribasso 1/16.				

HAVRE gennaio (sera) 30 31

		30	31
Cotoni — Vendite	balle N.	2,200	1,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	3,000
Mercato calmo.			

ANVERSA gennaio (sera) 30 31

		30	31
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » marzo-aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato calmo.			

BREMA gennaio (sera) 30 31

		30	31
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rank.		8 50	8 65

MAGDEBURGO gennaio (sera) 30 31

		30	31
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 65	9 75

MARSIGLIA gennaio (sera) 30 31

		30	31
Frumenti — Importazioni quintali		102,334	1,700
» — Vendite		1,300	17,500

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW-YORK		30	31
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» » Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard white	»	7 45	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 3/16	6 7/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	6 3/4
Entrata cot. nella giorn. balle N.		15,000	35,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	24,000	23,000
» pel Continente	»	7,000	5,000
Frumento Rosso	D.	83 1/8	82 7/8
Grano turco	»	43 —	44 1/4
Farine extra	»	3 —	3 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/4	6 3/4
» — » good per corrente	»	nom.	nom.
Zucchero Muscovado N. 13	C.	3 3/4	3 3/4

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

31 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 90	100 95	100 95	100 95
Id. fine corr.	101 —	100 95	100 95	100 90
Id. 4 1/2 0/0	110 30	— —	— —	110 40
Az. Meridionali	763 50	763 50	— —	763 50
» Mediterranee	750 —	585 —	— —	585 75
» Banca d'Italia	1015 —	1013 —	— —	1019 —
» Il. Comm. It.	769 —	771 —	— —	— —
» Credito Italiano	695 —	695 —	— —	— —
» N. Sc. e S. 2ª em.	— —	278 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	448 —	451 —	— —	— —
» Raffineri Ligure	421 —	418 —	— —	— —
» Ceramica	330 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	164 —	165 —	— —
» Acciaierie Terni	1235 —	1229 —	— —	— —
» Edison vecchie	478 —	— —	— —	— —
» » nuove	410 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	230 —	237 —	238 50	— —
» Molini di Roma	140 —	— —	131 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	310 —	— —
» Ferriere Ital.	161 50	161 —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 70	107 70	107 85	107 60
» Svizzera	107 05	101 —	— —	— —
» Londra	27 15	27 10	— —	26 85
» Germania	132 50	132 75	— —	— —

GENOVA, 31, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 93 — Fine corr. 100 93 — Prestito 110 60 — Banca 1022 — Meridionali 767 — Mediterranee 587 50 — Rubattino 457 — Raffinerie 421 — Credito Italiano 700 — Acciaierie Terni 1246 — Galliera 305 — Ferriere 159 — Banco Sconto (2ª emissione) 290 — Raffinerie n. 382 — Cambio 107 65.

Continua tendenza eccellente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 gennaio — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 30
» » 3 0/0	102 —	102 25
» » 3 1/2 0/0	104 40	104 35
Rendita Italiana 5 0/0	94 —	93 85
Cambio su Londra a vista	25 22	25 17 5
Consolidati Inglesi	— —	111 00
Obbligazioni Lombarde	— —	377 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	— —	23 05
Banca di Parigi	— —	981 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 5 0/0 rend.	— —	109 50
Rendita Ungherese 5 0/0	— —	100 00
Rendita Spagnuola Estera	53 40	53 45
Banca Ottomana	— —	554 —
Argento fino	— —	541 50
Credito Fondiario	— —	740 —
Suez	— —	3645 —
Lotti turchi	— —	117 75
Ferrovie Meridionali	708 —	710 —
Rendita Russa nuova	— —	84 75
» Portoghese	— —	23 50
Banca di Francia	— —	3950 —
Cambio Madrid	— —	32 00

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	20 30	Obbl. Ferr. Italiane	58 75
Cambio su Parigi	80 10	Obbl. Meridionali	83 40
Cambio su Italia	75 35	Obbl. di Roma	96 50
Credito Austr.	235 90	Ferr. Meridionali	141 —
Rendita Italiana	94 25	Ferr. Mediterranee	102 75
Id. fine mese	94 30	Banca Commerciale	197 70
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 30	Rubie	216 40
Turco nuovo	23 75		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 31.

Rendita Austriaca	100 75	Cambio su Londra	120 45
Lombarde	77 —	Lire italiane (carta)	47 52
B. Anglo-Austriaca	164 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 35
Austriache	363 75	Id. in carta	101 30
B. Austro-Ungarica	936 —	Union Bank	309 50
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. Austr. in oro	120 10
Argento	140 —	Ungherese	97 95
Cambio su Parigi	47 52	B. Paesi Bassi	243 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 31 gennaio.

Consol. inglese	111 3/16	Egiziano 1890	107 7/8
Rendita Italiana	93	— Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 7/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	51 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 1/4		

BORSA DI TORINO, — 1° febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 82 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 65 — 107 75 —	— — — —
Svizzera	— 5	107 07 1/2 107 17 1/2	— — — —
Germania	— 5	132 70 — 132 80 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 00 — 27 11 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 f.c. 101 025.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1020 — 1023 —	B. Comm.	730 — 738 —
			790 — 792 —
Ferr. Mer.	769 — 769 50		786 — 783 —
Ferr. Med.	580 — 588 —		781 — — —
	589 50 590 —	B. Sconto	285 — 296 —
Rubattino	459 — 458 —		286 50 285 —
	457 — — —	Appl. Elettr.	290 — 291 —
Cred. It.	712 — 711 —		290 — — —
	710 — — —	Cruto	349 — 350 —
			352 — — —

Cronaca della Borsa. — 1° febbraio. — La febbre cresce, e la quota sale in modo inquietante. Ma se ciò preoccupa, nel che abbiamo sempre creduto più sani e duraturi gli aumenti giustificati e graduali, non impensierisce punto il nostro mercato che, con temeraria animazione acquista di tutto, pur di comperare.

E' persuasione generale che l'aumento sia appena ai suoi esordii, quindi si vede ancora gran margine di beneficii, e tutti ne vogliono la loro parte e magari quella degli altri. Per ora nulla sembra dover intralciare i propositi della speculazione.

Il discorso di Cambon rianima persino la Rendita che fruisce dei buoni effetti del trattato di commercio italo-francese.

Il cambio duro a 107 70.

Cambio ufficiale pel giorno 1 L. **107 69**

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Pastore Teresa vedova Tagini, negoziante merceria, non fu nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Castellani avv. Lorenzo; l'attivo denunciato dalla fallita è di lire 5038 40, da esso però devesi dedurre lire 614 65 di crediti inesigibili; il passivo è di lire 10,000 fra il fitto gravoso, antichi debiti contratti dal defunto marito, ai quali la vedova volera far fronte, la poca commerciabilità delle merci furono causa determinante il fallimento della Pastore.

— Nel fallimento di Bernardi Marcello, rappresentante di commercio, fu concesso il termine di giorni otto per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto da esso fallito al 10 0/0.

— Nel fallimento di Falchero Carolina, già esercente trattoria non fu nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio geometra Ricossa Licinio. La fallita, secondo informazioni, dopo aver ceduto il suo negozio e senza punto soddisfare i suoi creditori sarebbe riparata all'estero e non si rinvennero libri di commercio, di modo che non si potè formare un bilancio; l'attivo finora è zero ed il passivo ignoto.

— Nel fallimento Varetto Luigi, droghiere, fu fissato il 17 febbraio, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 12 0/0.

— Nel fallimento di Verda vedova Clara, negoziante olii, venne chiusa la verifica dei crediti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (30)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

La Vendôme domandò di essere alloggiato nella camera che la fanciulla, qualche settimana innanzi, aveva preparato per riceverlo. Il vaso in cui ella aveva messo i fiori era ancora là, nel mezzo della tavola.

Entrando in quella camera, il povero giovine, che durante il suo viaggio attraverso alle foreste di Tocurirt e di Aksadon s'era a più riprese ripetuto: « Faccio il mio mestiere di soldato », si sentì ben costretto di confessarsi che il suo grande desiderio di salvar la vita ai coloni del Ravin Rouge aveva un motivo preciso. La gioia di rivedere Corona doveva essere la ricompensa della sua impresa.

Al pensiero che la sua amica era prigioniera in uno di quei villaggi inaccessibili presso ai quali era forse passato senza fermarsi, egli si sentì preso da una tal rabbia che avrebbe voluto poter sfogarla con grida. Adesso era venuto a gettarsi in sè in quella stanza come in una prigione, perchè le responsabilità del comando non permettevano all'ufficiale di abbandonare la piazza dalla quale aveva scacciato il nemico. Prevedeva per l'indomani, forse per quella notte stessa, un ritorno offensivo.

I *Khouan* dovevano già aver osservata la mediocrità della sua colonna. Bisognava introdurre subito la sua piccola truppa in Fontana Fredda e fortificarsi e difendersi finchè dei rinforzi giungessero da Bougie e da Tizi-Ouzou. E durante quell'assedio qual sarebbe la sorte di Corona nella montagna?

— Non sarò io che la salverò — mormorava l'innamorato fra i denti.

E quel rimpianto doloroso era anche accresciuto da un'angoscia di cui il capitano non poteva sopportare la tortura:

— E se Corona cadesse nelle mani di Belkassem!....

Coi gomiti sul tavolo e il capo fra le mani, La Vendôme si sprofondava nei più tristi pensieri, quando un colpo picchiato alla porta venne a scuoterlo.

Era Campasolo.

— Che cosa volete? — gli domandò il capitano.

L'ex-carbonaio aveva un'aria così misteriosa che l'ufficiale, colla divinazione dell'amore, pensò:

— Vi sono notizie.....

— Capitano, — disse Campasolo, — avete bisogno di me, qui?

La Vendôme non s'aspettava quella domanda.

— Come sarebbe a dire? — disse a Campasolo.

— Acconsentite a rendermi la mia libertà?

Questa volta l'ufficiale fu sorpreso.

— Spiegatevi — disse ancora.

— Gli è che — riprese il carbonaio — quando la signorina Corona mi condusse a voi mi disse: « Campasolo, voi mi rispondete della sua vita; non lo lascierete mai, lo seguirete dovunque, » Io giurai e non c'è che la vostra volontà che possa sciogliermi dalla mia promessa.

La Vendôme ascoltava tenendo gli occhi fissi a terra, per dissimulare, forse, l'emozione che quelle parole gli facevano provare. Egli domandò:

— Dove volete andare?

— Dai Beni-Flick.

— Avete un indizio?

Campasolo si guardò d'attorno, come paurosa di qualche indiscreto ascoltatore.

— C'è qui, — disse egli, — fra i feriti, un indigeno che i vostri *spahis* hanno dimenticato di uccidere e che la signora Maxurier cura nella sua ambulanza. Io alberciai del carbone accanto al suo *gourbi*, in un tempo, nella foresta di Aksadou. Egli ha inteso raccontare che una fanciulla europea era stata rapita dai *Khouan* sulla strada di Bougie.

— Dov'è quell'uomo? — domandò impetuosamente il capitano. — Voglio interrogarlo io stesso. Egli ne sa di più di ciò che ne dica; lo costringerò bene a confessarmi tutta la verità....

— No, capitano, non provatevi; — disse il carbonaio con fermezza, — voi non conoscete quella gente; il ferito parla con me perchè sono suo amico; ma da voi si lascierebbe fucilare senza aprir bocca.....

— E poi?..... — disse La Vendôme.

— E poi, — riprese Campasolo con voce alterata, — vi dico il cattivo come il buono, mio capitano; il sindaco s'inganna credendo sua figlia arrestata per farne un ostaggio. Il cabilo di Aksadou racconta che la signorina Corona è stata rapita per ordine di Belkassem.

— Belkassem! — esclamò La Vendôme.

— ..... il quale vuol metterla nel numero delle sue donne, col pretesto di vendicare l'oltraggio che Goupil, detto l'Uccisore di Pantere, ha fatto ai marabutti di Agueman, rubando la loro figlia Noura.....

Questa volta era Campasolo che, parlando, fissava il pavimento.

Il rumore dei coloni, dei soldati, il nitrito dei cavalli, il belato dei montoni, ammassati nella corte di Fontana Fredda, s'udiva nella camera, benchè le imposte fossero chiuse. Finalmente il capitano domandò:

— Dov'è Belkassem?

— Mentre io risalivo la valle dell'Oued Mellikench, egli era stato chiamato presso i suoi cugini a Seddouk. Io credo che comandasse uno dei *goum* che il generale Lapasset ha messo in fuga sulla strada di El-Kseur. S'è ritirato in foresta. Bisogna affrettarsi.

— E voi mi domandate?

— Il permesso d'andare ad aggiungermi al parroco ed al dottore Marco Enrico che battono la foresta di Beni-Hini e che, se non sono avvertiti, daranno l'allarmi ai Beni-Flick.

Il capitano s'alzò.

— Campasolo, — disse, — voi avete tenuto con me tutte le promesse che avevate fatte alla vostra benefattrice. Adesso andate, strappatela dalle mani di Belkassem, indicate soltanto dov'è, scoprite la sua prigione, guardate di farle sapere che noi vegliamo su lei e vi do la mia parola d'ufficiale che la vostra devozione sarà ricompensata come merita.

La Vendôme porse la mano al carbonaio, ma questi non la strinse; con voce tremante per commozione disse:

— Più tardi, mio capitano; quando saremo riusciti.....

XX.

In foresta.

Da dieci giorni il parroco di Ravin Rouge e il dottore Marco Enrico, fingendosi marabutti, esploravano le foreste di Oulellah e di Aksadou. Quel carattere religioso spiegava bastantemente ai sospettosi indigeni che due uomini giovani s'accontentassero di girovagare per le strade come viaggiatori, mentre le tribù si battevano contro i *roumi*. In assenza dei figli, dei fratelli e dei mariti, essi interrogavano le donne, i vecchi nei villaggi. Scrivevano versi del Corano su biglietti di carta che davano a masticare agl'infermi, recitavano preghiere per le donne e si facevano pagare tutti quei piccoli servizi, come usano fare i marabutti viaggianti.

La scoperta di una delle ruote della diligenza sventrata dal Beni-Idjeur li aveva trattenuti qualche giorno sul lato destro della strada. Arrischiavano di smarrirsi anche di più, quando un capraio, a cui avevano protetto il gregge contro l'avidità del demonio Lajerour, disse loro che le tre altre ruote e la coperta colla quale Gonzalo s'avviluppava erano nelle mani dei Beni-Flick. Quella pista pareva dunque la buona.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°